Anno VII - N. 2192 - Lire 25 Venerdì 20 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. eccl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 3500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5936. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'integrità

Roma, 19

Il discorso del Presidente Pella ha trovato le migliori accoglienze in tutto il mondo occidentale, e in modo particolare nei circoli americani. Molto significative anche le impressioni dei circoli balcanici legati al Patto atlantico. Già prima della seduta di ieri uno dei più autorevoli giornali di Atene, l'«Ethnos», aveva espresso giudizi calorosamente favorevoli al diritto dell'Italia su Trieste, criticando la scarsa comprensione di taluni circoli occidentali e i loro errori tattici nel trattare il problema, ancora aperto, dei rapporti italo-jugoslavi. Unica eccezione, in mezzo al coro delle approvazioni e delle soddisfazioni, le note stonate della solita fanfara bellicosa di Belgrado. Accusare Pella di aver pronunziato un discorso «non costruttivo», «non realistico» e «megalomane» significa avere smarrito il senso anche solo approssimativo delle parole.

Proprio il contrario delle sgangherate qualificazioni jugoslave è il giudizio degli ambienti di Washington, i quali, nel mondo alleato, erano quelli che più acutamente attendevano la presa di posizione dell'Italia dopo una settimana di silenzio e di meditazione sia da parte del Governo che dei partiti.

Si è constatato a Washington con palese compiacimento che il Presidente Pella, anche in questa fase di trattative diplomatiche, ha dietro di sè la intera fiducia dell'opinione pubblica e delle forze politiche che la rappresentano. Dopo la reazione sentimentale determinata in ogni ambiente dai criminosi eccidi di Trieste — in cui si è vista la stupidità politica di un calcolo sbagliato spezzare il freno della più elementare prudenza — il Paese ha dato prova di saper rientrare nella disciplina. Per cui risulta in tutti gli aspetti fondata la diagnosi che il grande editore americano Luce — nome, ormai, particolarmente caro agli italiani — ha fatto della nostra crisi in rapporto al problema di Trieste nelle pagine di «Life», la famosa rivista che insieme con «Time» regola, si può dire, i moti della coscienza americana.

«Trieste è più che una città — scrive mr. Luce —. Trieste in Italia è più importante che tutto, e per tutti. Per milioni di cittadini, vecchi e giovani, ricchi e poveri, per i capi delle grandi industrie come per coloro che portano nomi famosi. Trieste è il simbolo dell'integrità della Nazione, è la prima cosa per la quale l'Italia ha combattuto — e vinto — dopo essere diventata Nazione. Integrità: è questa una parola grossa, ma è forse la più adatta per riassumere sia i problemi che le aspirazioni del popolo italiano. Per integrità si intende una unità nazionale che trascende la stessa politica dei partiti, per integrità si intende il rispetto di se stessi ed un onesto rispetto degli altri. Soltanto se questa integrità è raggiunta vi è speranza di stabilire finalmente in Italia un duraturo sistema democratico».

Queste sono verità solari. E vien fatto quasi di compiacersi di avere sofferto perchè scaturissero con tanta chiarezza, con tanta eloquenza e con tanto nerbo di verità da una delle più autorevoli e più ascoltate tribune del mondo occidentale.

Il concetto di integrità nazionale su base democratica, legata, oggi come ieri, al destino di Trieste, trova una felice parentela con quanto Luigi Einaudi scriveva nel 1915 nella sua «Riforma sociale» per giustificare l'intervento dell'Italia nella guerra contro l'Austria. (Si è tentato un grosso trucco libellistico per falsare ignominiosamente il pensiero del Capo dello Stato. Ma su certe miserie morali, che degraderebbero anche l'ultimo scribacchino di polizia, non vale la pena d'indugiare. Ognuno tratta i propri lettori come può).

Luigi Einaudi, dunque, reagiva con grande vigore polemico contro taluni economisti, aridi calcolatori del tornaconto, che della guerra vedevano solo gli aspetti materialistici negativi. L'integrità di una Nazione — integrità territoriale, politica, etnica, giuridica, morale e religiosa — vale più di una economia. E' un discorso economico sbagliato quello di coloro i quali non sanno assurgere ai motivi ideali che muovono una Nazione al conseguimento della sua unità, lungo la direttrice di marcia della propria storia. E' errata la speranza di benefici materiali quando si rinneghino i princìpi e i moti spirituali che formano le Nazioni e consolidano gli Stati. E per questo Luigi Einaudi indicava allora agl'italiani quello che il suo amico ed estimatore Luce indica oggi agli occidentali, e cioè Trieste presupposto dell'«integrità italiana, che è più dell'unità» in quanto intende anche il consolidamento del Paese su basi democratiche: «rispetto di se stessi e onesto rispetto degli altri».

In un'atmosfera, dunque, che si va facendo più serena e più equa nella valutazione delle nostre posizioni, il Governo italiano potrà affrontare la prova della conferenza a cinque, tecnica o politica che sia, purchè si realizzino le premesse che ieri abbiamo chiaramente e onestamente formulato. A coloro i quali si meravigliano che l'on. Pella prima di partire voglia cautelarsi, in quanto un insuccesso della conferenza sarebbe peggio di un rifiuto a parteciparvi, si può rispondere che la posizione del Governo italiano è esattamente quella del Governo americano per il convegno alle Bermude. Eisenhower rifiuta un incontro con Malenkov se non sa in partenza ciò che il capo della Russia sovietica vuole. Gli incontri politici, quando i problemi non siano pregiudizialmente chiariti, elaborati e impostati per un buon risultato, diventano vana accademia buona appena a dar materia a nuove e più acri polemiche. Il senso pratico americano ci fa da modello. L'Italia andrà alla conferenza quando avrà la certezza che il maresciallo Tito non tirerà più pugni sul tavolo e anche la buona educazione sarà ridiventata la norma delle relazioni fra uomini civili. ■

DOPO LE DICHIARAZIONI DI PELLA SU TRIESTE

IL GOVERNO PUÒ CONTARE sull'appoggio compatto della DC

La riunione del gruppo parlamentare della Camera presieduta da De Gasperi - Il prossimo viaggio del Presidente del Consiglio all'Aja su invito del Governo olandese

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il pomeriggio di domani al Viminale, e verranno fra l'altro esaminati i problemi connessi con il prossimo viaggio del Presidente del Consiglio in Olanda. Come è noto l'on. Pella è stato infatti invitato a recarsi all'Aja, ove si tratterrà alcuni giorni ospite del Governo olandese, mentre il 26 e il 27 novembre parteciperà alla riunione dei sei Ministri degli Esteri della Comunità europea che si terrà appunto all'Aja. La partenza di Pella è fissata per la sera del 23 novembre, se andrà in treno, o per la mattina del 24 se in aereo. Poichè alla riunione dei sei Ministri degli Esteri parteciperà anche Bidault, è opinione diffusa negli ambienti politici romani che il Presidente del Consiglio profitterà della circostanza per avere col Ministro degli Esteri francese un nuovo e approfondito scambio di idee sul problema di Trieste.

Dopo il suo rientro a Roma, previsto per il 28 o il 29, l'on. Pella potrà trattenersi nella capitale soltanto una settimana, essendo convocato a Parigi per il 9 dicembre il Consiglio generale della NATO, che passerà in rassegna l'attività svolta nell'anno in tutti i settori dai Paesi aderenti al Patto atlantico. In particolare verranno trattati problemi di carattere politico, che verranno esaminati dai Ministri degli Esteri, problemi di carattere economico che verranno trattati dai Ministri del Tesoro o del Bilancio, e infine problemi militari sui quali interverranno i Ministri della Difesa. Per parte italiana interverrà alla riunione, oltre al Presidente del Consiglio — nella sua qualità di Primo Ministro degli Esteri e di Ministro del Bilancio — l'on. Taviani, Ministro della Difesa. Si ritiene probabile, in concomitanza con la riunione della NATO, una sessione del Consiglio supremo di Difesa che verrebbe convocato dal Capo dello Stato o subito prima o immediatamente dopo la riunione parigina.

La legge delega

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di domani proseguirà l'esame dei provvedimenti relativi agli statali. Approvata ormai la legge delega, il Consiglio dei Ministri si occuperebbe in maniera particolare del problema dello sfollamento volontario dei dipendenti pubblici. A questo proposito si sa che i limiti proposti (60 anni di età e 20 anni di servizio) hanno provocato in alcuni Ministri notevoli perplessità per i rischi che ne deriverebbero per l'amministrazione dello Stato. Essi infatti sostengono che lo Stato correrebbe il pericolo di perdere i migliori dipendenti, particolarmente i più qualificati che passerebbero alle dipendenze di aziende private. Si ritiene quindi che per quanto riguarda i gradi direttivi ove lo sfollamento si verificherebbe in maggiore misura verrebbero elevati i limiti proposti, mentre si cercherebbe di favorire nella migliore maniera l'esodo dei dipendenti di grado inferiore e particolarmente quelli del gruppo C.

Il testo della legge delega, nella formulazione già da noi data ieri sera, sarà presentato alla Camera nella prossima settimana dal Ministro Scoca. Non si esclude che in sede di coordinamento del testo possa essere apportata al provvedimento qualche leggera variante. A questo proposito si sono oggi riuniti i Ministri Scoca, Gava e Mattarella.

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare democristiano con la partecipazione del Presidente della Camera Gronchi, del Presidente del Consiglio Pella e del Segretario del partito De Gasperi, sotto la presidenza dell'on. Moro.

Autonomia necessaria

Scopo della riunione era quello di discutere la soluzione della direzione del partito contenente direttive di carattere programmatico e di politica generale. La risoluzione è stata illustrata dall'on. De Gasperi, il quale, relativamente alla questione di Trieste, ha rilevato che non vi era nulla da aggiungere dopo la esauriente relazione fatta ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio. Il Governo — ha detto De Gasperi — può contare sull'appoggio compatto del partito e dei gruppi, appoggio che costituisce un elemento di forza per la sua iniziativa. Essendo in corso una delicata azione diplomatica — ha soggiunto De Gasperi — al Governo deve essere lasciata la completa autonomia di iniziativa che necessariamente comporta ogni negoziato internazionale.

Passando alla seconda parte della risoluzione del partito relativa all'azione sociale da svolgere per neutralizzare la crescente manovra di agitazione, di pressione e di penetrazione del comunismo, attraverso l'attività convergente di varie forze organizzate, l'on. De Gasperi ha detto che occorre aggiornare i capitoli del programma economico e sociale democristiano attraverso una rielaborazione che dovrà poi essere formulata ed integrata dagli organi politici del partito, non potendo prescindere dall'apporto di esperienza di quelli che sono gli interpreti più qualificati dei vari gruppi sociali e dei tecnici, per esaminare con il loro concorso i postulati e le istanze delle categorie rappresentate entro il partito.

De Gasperi ha concluso che occorre raccogliere le forze, riordinare le file, guardare innanzi tutto al Paese della cui salvezza la DC è corresponsabile, al popolo che ha affidato a questo partito la propria rappresentanza.

Dopo l'esposizione di De Gasperi, è stata avanzata dall'on. Gronchi la proposta di discutere separatamente i singoli argomenti dando la precedenza ai problemi di carattere internazionale su quelli di carattere economico-sociale. Alla proposta Gronchi si è opposto l'on. Andreotti, il quale ha fatto presente l'inopportunità di una discussione di politica estera in questo delicato momento, e soprattutto a sole 24 ore di distanza dalle dichiarazioni rese alla Camera dal Presidente del Consiglio. Anche l'on. Scelba si è dichiarato dello stesso avviso, mentre l'on. Piccioni ha appoggiato la tesi sostenuta da Gronchi. Il gruppo, in lieve maggioranza, ha infine deciso di dibattere i singoli problemi, iniziando da quelli di politica estera.

Alla discussione iniziatasi subito dopo hanno partecipato gli on. Montini, Bartole, Viviani, Calvi e Folchi. L'on. Montini ha difeso la politica atlantica muovendo tuttavia appunti e critiche sull'atteggiamento assunto dall'Inghilterra nei confronti della comunità europea del carbone e dell'acciaio

L'on. Folchi ha messo in rilievo l'incidenza del problema di Trieste sia sull'opinione pubblica che sul Patto atlantico, essendo apparso a molti che il problema di Trieste abbia dato una prova negativa per quanto concerne le nostre alleanze, perchè sono stati proprio gli alleati inglesi a sparare su cittadini italiani. Ha concluso sostenendo la necessità di giungere ad una precisa interpretazione del Patto atlantico perchè esso in definitiva non giuochi contro di noi

L'on. Bartole ha messo in rilievo la necessità di mantenere l'unità del problema triestino, tenendo sempre presenti le tristi condizioni degli italiano della Zona B, costretti a fuggire per le continue prepotenze jugoslave.

La discussione al gruppo democristiano proseguirà domattina e tra i dodici oratori iscritti sui problemi di politica estera, figurano anche gli on. Gronchi e Piccioni.

Anche la direzione del PLI si è riunita assieme ai gruppi parlamentari ascoltando una relazione dell'on. Villabruna sulla situazione in generale e sui recenti colloqui da lui avuti col Presidente del Consiglio. Pella. E' stato deciso che il consiglio nazionale del partito si riunirà a Roma nei giorni 12, 13 e 14 dicembre.

La questione del T.L.

Belgrado avrebbe chiesto la neutralità della NATO

Belgrado, 19

Tutti gli organi dell'informazione jugoslava, dalla «Borba» all'emittente belgradese, hanno sostenuto oggi i seguenti punti in relazione alle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente Pella circa la questione triestina: 1) la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre in quanto unilaterale e ingiusta è inaccettabile e tale da non poter rappresentare una condizione per una conferenza; 2) una soluzione integrale del problema dell'intero TLT, cui ha fatto cenno il Premier italiano, non è realistica, tanto più che presuppone almeno una parità di diritti in tale territorio sia da parte italiana che jugoslava; 3) la proposta jugoslava per una conferenza per il problema di Trieste preceduta da una conferenza di esperti rappresenta la unica via d'uscita «dal vicolo cieco in cui s'è ridotta tale questione dal mese di agosto».

In un discorso tenuto oggi a Fiume il vice presidente del Consiglio esecutivo federale Mosa Pijade, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Presidente Pella ha tra l'altro affermato che «Belgrado non riconoscerà mai la decisione dell'8 ottobre sulla quale Roma sta insistendo».

Pijade ha poi accusato il Primo Ministro italiano di «aver tentato di confondere le intenzioni imperialiste italiane con i fini del Patto atlantico» ed ha messo in guardia le Potenze occidentali contro questi «tentativi italiani». Affermando che «le disposizioni concilianti della Jugoslavia non costituiscono una prova della sua debolezza» Pijade ha concluso: «Siamo coscienti della nostra forza e del nostro diritto. E' per ciò che facciamo tutto ciò che è in nostro potere per risolvere in modo pacifico la questione di Trieste. Ma non troviamo l'espressione di un analogo desiderio da parte dei dirigenti italiani».

La Jugoslavia ha proposto — secondo quanto si apprende intanto da fonte autorevole — che le tre Potenze occidentali dichiarino che la NATO non interverrà in aiuto nè dell'Italia nè della Jugoslavia, in caso d'urto.

È LEGATO A TRIESTE il destino dell'Italia

Un significativo editoriale della rivista «Life»

New York, 19

I circoli vicini al Dipartimento di Stato sono compiaciuti del discorso fatto ieri da Pella alla Camera su Trieste. Lo hanno trovato altrettanto franco quanto moderato e le speranze di poter presto uscire dal punto morto della questione ne hanno ricevuto un rinnovato impulso. L'argomento cui ci si rivolge con maggiore attenzione è quello della politica atlantica dell'Italia e dei rapporti che essa ha nel problema di Trieste. Gli americani escludono che si possa giungere ad una felice soluzione fuori del quadro delle presenti alleanze. Avevano fatto cattiva impressione gli inviti rivolti a Pella da alcune frazioni dell'opinione pubblica italiana rispecchiate anche il Pralamento, di minacciare il ritiro dal Patto atlantico per ottenere migliori condizioni. Se fosse stata questa la piega degli avvenimenti, il risultato sarebbe stato nettamento contrario a quello che i sostenitori di tale tesi si proponevano. Si sarebbe avuta, secondo gli americani, una scelta in favore di Tito, una scelta obbligata ma nondimeno decisiva, con la conseguenza di un isolamento dell'Italia senza profitto e senza vie di uscita.

La rivista «Life», diretta da Henry Luce, nel numero che sarà diffuso oggi, pubblicherà un editoriale intitolato «Trieste è più che una città» per dimostrare anche a chi non vuole intendere che cosa Trieste in verità rappresenti per gli italiani. L'editoriale si apre con un aneddoto riportato per illustrare come in Italia oggi, politica ed economia, affari pubblici e privati, dipendano dalla soluzione del problema di Trieste: Trieste è più importante che tutto e per tutti, scrive «Life», per «milioni di italiani, vecchi e giovani, ricchi e poveri, per i capi di grandi industrie e per coloro che portano nomi famosi». E prosegue: «Trieste è il simbolo dell'integrità della Nazione italiana, è la prima cosa per la quale l'Italia ha combattuto — e vinto — dopo essere diventata una Nazione. Integrità: è questa una grossa parola, ma è forse la più adatta per riassumere sia i problemi che le aspirazioni del popolo italiano. Per integrità si intende una unità nazionale che trascende la politica di partito: per integrità si intende il rispetto di se stessi ed un onesto rispetto per gli altri. Soltanto se quella integrità è raggiunta, v'è speranza di stabilire finalmente in Italia un duraturo sistema democratico. Quali, infatti, sono le possibilità per l'Italia di diventare una democrazia stabile? Questa, dal punto di vista americano, è la domanda più importante e la risposta, in una parola è che le possibilità sono eccellenti».

L'editoriale invita quindi a ricordare, nonostante l'incubo del comunismo italiano, quali sono le tappe principali del cammino compiuto dall'Italia dal 1945 ad oggi in tutti i settori dell'attività nazionale, dalla politica interna all'agricoltura, dall'industria alla stabilizzazione della lira, mentre in politica estera l'Italia è, fra tutti i paesi europei, «uno dei più leali pro-americani e pro-occidentali».

«L'Italia ha sempre agito per l'unità economica dell'Europa e per liberalizzare gli scambi», dice «Life», passando poi ad elencare quello che resta ancora da fare per la riforma fiscale, per migliorare le condizioni dei lavoratori, ridurre le restrizioni, e soprattutto condurre una più vigorosa campagna contro il comunismo. Tutto questo può essere fatto se l'Italia può mantenere un Governo stabile, e se questo sarà fatto, la Repubblica italiana vivrà come una Nazione di uomini liberi. «Questa — afferma «Life» — è l'integrità per la quale gli italiani lottano».

L'editoriale spiega quindi che per il Governo italiano il problema di Trieste non è soltanto una questione di questo o quel partito: la fede nella democrazia sarà gravemente scossa se la democrazia non può offrire agli italiani un senso di integrità nazionale. E l'articolo conclude: «Gli Stati Uniti hanno promesso di ridare all'Italia l'amministrazione della Zona A, che comprende la città di Trieste. E' una promessa che riconosce il carattere essenziale di Trieste, mentre lascia la porta aperta per negoziare altri accordi. E' una promessa che val bene la pena di mantenere, non solo perchè è giusto mantenerla, ma anche perchè potrebbe essere ispirazione per sforzi ancora maggiori al fine di fare un'Italia migliore, e una democratica Europa migliore e più forte».

L'oro ha raggiunto la parità nei due corsi

Londra, 19

Per la prima volta da quattordici anni a questa parte, il corso libero dell'oro è sceso sino alla parità col prezzo ufficiale di 35 dollari l'oncia. Nei grandi centri europei e a Tangeri esso è infatti oscillato ieri tra i 34,95 e i 35,15 dollari.

Un ulteriore ribasso è considerato improbabile, vista l'esistenza di un prezzo ufficiale al quale tutte le quantità disponibili sul mercato possono essere vendute.

L'altalena degli appetiti jugoslavi

BISOGNERA' presto ricorrere all'opera di un ufficio statistico se si vorrà tener nota di tutte le proposte che Tito va lanciando per la soluzione del problema del T.L., ora con tono minaccioso da ultimatum, ora con accento pacifista, in una continua altalena di contraddizioni, da «concessioni» a rinnovata intransigenza. Ma val la pena, fin che si può, di seguire il pentagramma della febbre titina per Trieste, e noi cercheremo di farlo oggi con queste sei cartine.

La prima idea di Belgrado fu quella della compartecipazione a due sull'amministrazione del T. L. Tito aveva a suo tempo sottolineato l'utilità (per lui) di un condominio della durata di 15 anni, basato su una duplice amministrazione alternata. I due governatori, italiano e jugoslavo, assistiti da due «vice», avrebbero dovuto alternarsi nella gestione delle Zone, assistiti da un consiglio amministrativo. Si sarebbe dovuto iniziare la proposta con la nomina di un governatore italiano e di un «vice» sloveno. Dopo tre anni avrebbe dovuto aver luogo il cambio della guardia. La proposta tendeva a estendere al T.L. la procedura amministrativa vigente nel Sudan anglo-egiziano.

La seconda cartina mostra una delle ultime proposte sorte dalla fertile mente del dittatore jugoslavo: si tratta di un triplice smembramento della sola Zona A, di una trisezione a carattere etnico-commerciale. I due porti franchi dovrebbero passare sotto una amministrazione internazionale italo-austro-jugoslava, la città sotto la sovranità italiana e il resto della Zona, ivi compresa la strada Trieste-Duino-Monfalcone, venire annesso alla vicina repubblica. Trieste sarebbe, pertanto, isolata, o meglio «cicatrizzata» e avulsa da qualsiasi contatto terrestre con la Madrepatria. Secondo questa proposta tutti gli impianti tecnici del nostro porto — creati attraverso secoli di operoso fervore dai triestini — dovrebbero passare sotto la gestione di due stati stranieri, Austria e Jugoslavia: e ai triestini rimarrebbe il privilegio di poter... passeggiare per le sole rive non doganali. Non erano precisate, ma possono facilmente sottintendersi, rivendicazioni jugoslave su Servola, Barcola, Opicina e, ovviamente sul comprensorio industriale di Zaule.

La terza soluzione è un «alleggerimento» della seconda: Trieste all'Italia, beninteso, con determinate guarentigie in favore della popolazione slovena. Niente internazionalizzazione del porto, ma soltanto alcuni vantaggi in favore dei transiti jugoslavi. Servola, Zaule, Barcola, Opicina sotto la dominazione effettiva della Repubblica jugoslava.

Andiamo avanti. La serie continua con la proposta del famigerato corridoio. Qualora l'Italia volesse un contatto terrestre con Trieste, attraverso la costiera di Miramare-Sistiana, la Jugoslavia dovrebbe ottenere un proprio corridoio sfociante al mare. Manco a farlo apposta, il corridoio dovrebbe passare attraverso la Zona industriale di Zaule, con il legittimo incorporamento nello Stato jugoslavo delle industrie ivi create. Il confine, secondo certe interpretazioni degli sloveni locali, dovrebbe passare ai piedi del lato nord della collina di Servola, allo scopo di includere anche gli stabilimenti dell'Ilva nell'ambito territoriale jugoslavo. Con il corridoio la nostra città verrebbe a perdere non soltanto gli altiforni ma tutti gli stabilimenti di raffinazione degli oli minerali. Il corridoio, inoltre, dividerebbe la Zona A in due monconi.

La quarta cartina mostra un'altra felice idea: la creazione di unità amministrative autonome. Trieste potrebbe passare sotto l'amministrazione italiana (non si parla di annessione); tutto il resto dovrebbe formare una «unità amministrativa» retta dal Governo jugoslavo. Dopo dieci o quindici anni i due Governi avrebbero la possibilità di decidere sul futuro di tutto il complesso. La Jugoslavia si impegnerebbe di «favorire» il contatto terrestre di Trieste con l'Italia e con il resto del mondo.

Fra le numerose proposte non ufficiali, ma raccolte o fabbricate dalla stampa, citiamo infine quella pubblicata da alcuni giornali americani. Guardate l'ultima cartina: la parte costiera della Zona A e Trieste passerebbero all'Italia, assieme al Muggesano e a certe cittadine dell'Istria nord-occidentale. Qualche giornale americano ha accennato, sempre però in base a supposizioni redazionali, che l'Italia potrebbe entrare in possesso di Pirano, Isola e Capodistria, perdendo il contado sloveno di Trieste. Roma dovrebbe in ogni caso garantire ampi benefici al passaggio delle merci jugoslave attraverso il porto di Trieste, oltre a offrire particolari diritti agli sloveni abitanti in città.

Alla base di tutte le proposte che abbiamo illustrato con questi schizzi cartografici c'è un fine comune: isolare Trieste dal resto della Penisola e bloccare la naturale espansione demografica della città verso la periferia. Compressa nei suoi minimi termini, mediante l'operazione chirurgica dell'estirpazione del suburbio (Servola, Chiadino, Longera, Zaule, San Sabba ecc.), Trieste non potrebbe aumentare il suo coefficiente demografico nè creare un proprio circuito industriale ad ampio raggio. Dovrebbe, pertanto, vivere soltanto con il suo porto e con le industrie stabilite nel perimetro cittadino, mentre Tito farebbe a Zaule quello che i polacchi fecero contro Danzica, creando un nuovo porto, quello di Gdynia.

IL DISCORSO DI PELLA ALLA CAMERA

Commenti favorevoli registrati a Londra

Respinta dall'Internazionale Socialista la tesi del ritorno al Trattato di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Il discorso pronunciato ieri alla Camera dei Deputati dal Presidente del Consiglio italiano è stato definito oggi dal portavoce ufficiale del Foreign Office «helpful» vale a dire utile, soccorrevole, positivo, quindi moderato. Il portavoce non ha voluto aggiungere nessun ulteriore commento, ma l'aggettivo esprime con precisione quella che è l'impressione che il discorso dell'on. Pella ha fatto a Londra, sia negli ambienti diplomatici che in quelli giornalistici.

In particolare rilievo viene posta a Londra la riaffermazione contenuta nel discorso del Presidente del Consiglio dei legami dell'Italia con le Potenze occidentali, e la riconferma dell'importanza del Patto atlantico. Il discorso viene considerato anche un successo personale per l'on. Pella. Il corrispondente del «Daily Telegraph» rileva, ad esempio, l'«abilità» con cui il Presidente del Consiglio ha evitato di impegnare il Governo di fronte alle richieste «demagogiche, neofasciste e comuniste».

Il «Times» dal canto suo scrive: «Questo è stato il primo, vero scontro parlamentare dell'on. Pella con l'opposizione ed egli ne è uscito con successo, avendo dimostrato di avere in pugno l'attuale, delicata situazione in un modo che dovrebbe guadagnargli la simpatia e l'appoggio della maggioranza degli italiani».

Si direbbe insomma che la stampa inglese più seria stia facendo ammenda per le insensate critiche ed accuse fatte in precedenza da altri organi di stampa all'on. Pella. Uno di questi passati critici del Presidente del Consiglio italiano, il laburista «Daily Herald», pur rilevando anche esso la riaffermata adesione italiana al Patto atlantico, trae motivo dal discorso dell'on. Pella per affermare che le speranze di conversazioni su Trieste stanno venendo meno. Il giornale laburista osserva che l'Italia riconferma la propria intenzione di non partecipare ad una conferenza se non sulla base della decisione anglo-americana di consegnare la Zona A all'Italia, ed osserva melanconicamente: «Ma è evidente che Tito non accetterà nulla del genere».

E' evidente cioè che in certi ambienti londinesi continua a regnare irritazione per il fatto che l'Italia voglia prendere sul serio la proclamata decisione dei Governi di Granbretagna e Stati Uniti. Questi ambienti non si accorgono quanto sia ridicolo il loro atteggiamento e ignorano, o fingono di ignorare con disinvoltura che se Tito non accetta come base di discussione la decisione dell'8 ottobre non si trova in urto con l'Italia ma, prima di tutto, con l'impegno solennemente preso e solennemente riaffermato dai Governi americano e britannico.

A parte questa costante cecità di un settore dell'opinione pubblica, anche gli ambienti responsabili si rendono conto del fatto che la situazione rimane [illegible].

A Londra, si è riunito stamane il Consiglio dell'Internazionale Socialista, sotto la presidenza del segretario del partito laburista Morgan Phillips, e presenti fra gli altri il vice Cancelliere austriaco Schaerf e il tedesco Ollenhauer. Il PSDI era rappresentato dall'on. Paolo Treves, giunto ieri sera a Londra. Argomento in discussione il problema di Trieste, alla luce della relazione compilata dalla commissione d'inchiesta costituita circa un anno fa dall'Internazionale.

La relazione, che era stata redatta nel giugno scorso, era favorevole al principio del ritorno al Trattato di pace: l'on. Treves ha sostenuto oggi — in un intervento che è stato il più lungo verificatosi — che la decisione andava considerata assolutamente superata dagli avvenimenti e che oggi la proposta di un ritorno al Trattato di pace — già ovviamente assai discutibile in giugno — significherebbe poi semplicemente il voler rimettere in discussione la Zona A ossia la decisione anglo-americana dell'8 ottobre e non la Zona B.

La richiesta del rappresentante del PSDI veniva riconosciuta giusta ed accettata, e in sostanza la relazione è così stata lasciata cadere.

A. L.

CRONACA DELLA CITTA'

I COSIDDETTI FERMI PREVENTIVI

TRE DEGLI ARRESTATI «POLITICI» sono stati rimessi in libertà

Due settimane di carcere per un caso di omonimia - Nessuna imputazione, domande vaghe - Una protesta della Federazione Grigioverde affinchè sia posto fine «ad un arbitrio degno di stato d'assedio»

Tre dei trentuno arrestati, che per brevità chiameremo «politici», sono stati ieri rilasciati dal Coroneo. Si tratta dell'avv. Edmondo Oberti di Valnera, dell'arch. Raffaello Battigelli, e di certo Severino Ferretti, di professione tappezziere. Erano questi tre, in un certo senso, i decani del gruppo dei «politici», e si deve probabilmente alla loro età avanzata se sono stati finalmente rilasciati ed hanno potuto, dopo due settimane di detenzione abusiva (giuridicamente e costituzionalmente abusiva), riottenere la libertà. Di Severino Ferretti va detto, tra l'altro, ch'egli venne arrestato per puro errore, in luogo di un suo omonimo; tanto lui che i suoi casuali compagni di galera avevano subito fatto notare alla Polizia l'evidente equivoco, ma al Ferretti era stato risposto che lo ringraziavano per la segnalazione e che avrebbero ricercato il suo omonimo; ma che nel frattempo egli poteva benissimo rimanere in carcere assieme agli altri.

Quello che più sorprende in tutta questa faccenda è la procedura seguita dalla Polizia nei confronti degli arrestati: i quali non solo hanno dovuto subire un lungo periodo di detenzione (che per la maggior parte di essi dura ancora) senza sapere di che cosa fossero imputati, ma non sono stati neppure sottoposti a interrogatorio preliminare, se non dopo molti giorni di permanenza al Coroneo. Soltanto ieri l'altro si sono iniziati gli interrogatori e, come primo risultato, si sono iniziati gli interrogatori e, come primo risultato, si sono avute le scarcerazioni di cui abbiamo detto all'inizio.

Procedura sorprendente per due motivi: 1) perchè si deve ovviamente ritenere che le tre persone rilasciate ieri, lo sarebbero state subito dopo il loro arresto qualora fossero state immediatamente interrogate; 2) perchè se la Polizia riteneva di poter veramente scoprire «qualcosa di losco», il sistema più intelligente (e il minimo che si possa pretendere dalla Polizia è che sia intelligente) sarebbe stato quello di interrogare subito gli arrestati, anzichè lasciarli per due settimane relegati in un corridoio del carcere, ove avevano tutta l'opportunità di discorrere fra di loro e di concordare, ove ve ne fosse bisogno, un piano qualsiasi di difesa per sfuggire alle insidie dell'interrogatorio.

Questo modo di agire della Polizia ci sembra non soltanto al di fuori da ogni norma di legge, ma al di fuori anche di ogni elementare buon senso. Perchè anche se — ammesso e non concesso — fra quest' arrestati «politici» vi potessero essere delle persone pericolose, primo dovere della Polizia sarebbe stato quello di agire tempestivamente e con tutto il rigore della legge nei loro confronti; questo tenerli in carcere per due settimane senza più occuparsi di loro, ci sembra invece un voler sottrarli al potere giudiziario per imporre loro una pena detentiva che nessun tribunale si sentirebbe il coraggio di sancire. Ma questa Polizia — alludiamo soprattutto a chi la governa — che si affanna a togliere bandiere che non possono disturbare nessuno; che spara sulla folla senza valido motivo; che devasta sedi di partito; che non ne protegge altre dall'assalto della folla; che arresta senza giustificazione pacifici cittadini; che non si cura di tutelare la libertà e l'incolumità pubblica minacciata da agitatori e quinte colonne (vedi intimidazioni fatte agli abitanti dei Comuni periferici); che non interviene a ristabilire l'ordine pubblico quando questo è compromesso in maniera decisiva (vedi l'assalto di ieri all'Ufficio del lavoro); questa Polizia, insomma, che sembra aver dimenticato i suoi doveri verso il contribuente che la paga e si erge invece a giudice e despota di tutto e di tutti, sarebbe ora ritrovasse il senso della propria responsabilità e rientrasse nei limiti delle sue competenze.

Quali scopi ci si ripromette da queste forme di inquisizione poliziesca nei confronti dei detenuti «politici»? La risposta non è facile. In primo luogo ignoriamo i fatti nei loro dettagli. Non siamo riusciti a intervistare i tre rilasciati di ieri, e non possiamo quindi riferire quelle che sono le loro impressioni. Abbiamo saputo però, per via indiretta, che lo interrogatorio a cui vennero sottoposti da parte di ufficiali o sottufficiali di Polizia verteva su argomenti alquanto singolari. Si è cercato, a esempio, di sapere dagli arrestati se delle bombe od altri ordigni esplosivi fossero stati introdotti a Trieste da elementi non residenti nella nostra città. Si è anche particolarmente insistito per accertare eventuali ipotetici contatti segreti dell'on. De Felice con gli esponenti della sezione locale del M.S.I. Da notare che gli arrestati «politici» non appartengono tutti al M.S.I., ma anzi molti di essi non militano in nessun partito. In sostanza, a quanto si deve dedurre, gli interrogatori tenderebbero a ricavare elementi che possano confortare la tesi, sostenuta senza prove dal G.M.A. — e da quanti sono da lui informati — secondo cui i disordini verificatisi a Trieste sarebbero stati organizzati fuori zona, e più precisamente in Italia. E tutto questo, al caso, per «montare» un processo.

A quanto si è potuto sapere, il trattamento riservato agli arrestati «politici» da parte delle guardie carcerarie è stato buono. Ai detenuti «politici» è stato riservato un intero reparto: un lungo corridoio sul quale si aprono numerose celle. Le porte di ogni singola cella rimangono aperte e i detenuti possono circolare per il corridoio e conversare fra loro. Ricevono i giornali e i pacchi che vengono loro inviati dall'esterno. Il loro morale è altissimo, anche per la viva solidarietà di cui hanno avuto tante attestazioni. A proposito del reparto ove essi sono stati sistemati, viene riferito che questo corridoio sarebbe stato sgombrato dei detenuti comuni già una decina di giorni prima che si verificassero gli incidenti che hanno provocato gli arresti dei «politici». Questa circostanza sembra avvalorare la tesi secondo cui tutto quanto è avvenuto più tardi era stato esattamente previsto dalla polizia sin nei suoi minuti particolari.

Mentre si spera che in breve tempo tutti gli arrestati potranno riacquistare la libertà, il Consiglio generale della «Grigioverde» ha formulato ieri un ordine del giorno, di cui ecco il testo:

«Il Consiglio generale della Federazione Grigioverde, rilevato che dopo l'eccidio dei giorni 5 e 6 novembre le autorità di polizia si sono date, per pretese misure precauzionali, ai rastrellamenti di persone alle quali non si sono imputate accuse di alcun genere ma si continuano a tenere incarcerate, lamentando che tra gli arrestati si trovino suoi federati — anziani e intemerati combattenti della guerra del 1915 e onorati soldati in congedo — chiede alle autorità lo immediato rilascio degli arrestati, ponendo fine ad un arbitrio degno di stato d'assedio».

Il Consiglio forense agli avvocati di Trieste

Il presidente del consiglio nazionale forense, on. Piero Calamandrei, ha inviato il seguente telegramma al presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Trieste:

«Consiglio nazionale forense adunato in Roma ha iniziato la sua prima riunione rivolgendo ai confratelli triestini, in questo momento di angosciosa attesa, la espressione della solidale affettuosa colleganza di tutte le curie d'Italia, le quali, fedeli ad ogni costo alla missione pacificatrice del diritto, ben sanno che contro ogni sopraffazione, contro ogni incomprensione, contro ogni violenza la causa di Trieste italiana dovrà alla fine prevalere, perchè si fonda sulla forza invincibile della giustizia».

Il Sindaco al capezzale dei feriti delle due giornate

Nella mattinata di ieri il Sindaco, accompagnato dal direttore dell'Ospedale Maggiore, dott. Catolla, ha fatto una lunga visita ai feriti dei giorni 4, 5 e 6 novembre, ancora degenti nelle varie divisioni. Il Sindaco si è soffermato a lungo al capezzale di ogni singolo ricoverato, e dopo essersi dettagliatamente informato delle sue attuali condizioni con il dott. Catolla, ha avuto parole di conforto e ha assicurato che segue il caso di ciascuno con particolare affetto.

IL PROBLEMA DI TRIESTE DISCUSSO AL CONSIGLIO DI MUGGIA

Tregua politica fra i Partiti per formare un fronte unitario di difesa

Si chiede una più efficace vigilanza lungo la Morgan

L'altra sera alle 20 si sono riuniti nell'ufficio del Sindaco di Muggia i rappresentanti dei partiti socialista, democristiano, comunista e repubblicano, per l'esame della situazione politica, acuitasi dopo i recenti avvenimenti di Trieste. Dopo una laboriosa discussione, i rappresentanti si sono trovati d'accordo di far convocare dal Sindaco il Consiglio comunale in seduta straordinaria, per oggi, venerdì, alle 18. Successivamente verrà tenuta pure una conferenza-stampa per illustrare l'atteggiamento della cittadina di Muggia, indissolubilmente legata al destino di Trieste.

I rappresentanti dei partiti soprammenzionati si sono trovati concordi nell'intento di promuovere delle azioni onde influire sulle decisioni che verranno prese in sede internazionale nei confronti del nostro Territorio. In conseguenza di ciò, hanno stabilito una tregua politica tra i partiti in questione, auspicando analoga distensione in campo sindacale. In particolare i rappresentanti hanno sottolineato la carenza quasi totale di vigilanza lungo la linea di demarcazione con il territorio amministrato dagli jugoslavi, e la necessità di impegnare le autorità tutorie a far sì che a tale situazione, gravida di conseguenze, si provveda d'urgenza, con i rimedi più opportuni.

Nell'inviare un caloroso saluto di solidarietà alle vessate popolazioni della Zona B, l'esodo delle quali in questi ultimi tempi è considerevolmente aumentato, i quattro partiti hanno ribadito il concetto che solo attraverso una libera e democratica consultazione delle popolazioni delle due zone si può raggiungere la definitiva soluzione del problema di Trieste.

In agitazione le insegnanti delle scuole materne

Le maestre delle scuole materne sono in agitazione. A spingere le insegnanti ad affrontare l'azione sindacale è stato l'atteggiamento della Giunta amministrativa di Zona, che ancora non ha convalidato la delibera con cui lo scorso marzo il Comune adeguava il trattamento economico delle maestre a quello del personale municipale, inquadrando le insegnanti nella categoria B e concedendo loro un confacente sviluppo di carriera.

La Giunta amministrativa di Zona ha mosso varie contestazioni al Comune in merito a questa delibera, contestazioni che sono state volta a volta definite a favore delle insegnanti. Da ultimo era stata opposta la mancanza di fondi, ma anche a ciò veniva provveduto nell'ambito del bilancio comunale e con l'approvazione delle autorità superiori, tuttavia la delibera non ha ottenuto la convalida. L'ultimo rigetto della delibera risale a mercoledì scorso, e ieri sera il Sindacato scuola elementare ha convocato in assemblea le maestre degli asili per la relazione sul contrastato sviluppo della questione.

Ascoltata la relazione del segretario dott. Prelli, le insegnanti hanno deciso di proclamare la agitazione e non è quindi improbabile uno sciopero, qualora le istanze della categoria e la delibera comunale siano ancora respinte dalle competenti autorità.

Il 18 corr. è mancato improvvisamente

Riccardo Morpurgo

Le addolorate sorelle, il cognato, i nipoti e i pronipoti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 15, nel Cimitero Israelitico.

La Ditta EREDI PERIATTI si associa al lutto per la perdita di

Riccardo Morpurgo

suo apprezzato ed affezionato dipendente.

---

† Addì 17 corr. ci mancò per sempre la nostra cara e indimenticabile

Carolina Marenzi

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il marito UMBERTO, i figli, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

---

† Il 18 corr. si è spenta a Graz, dopo breve malattia, la loro cara

Maria Dolinar
ved. BRUECKNER

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, le nuore ed i nipoti.

I funerali avranno luogo a Graz oggi 20 corr., alle ore 15.30.

---

† Ieri si è spenta serenamente la nostra cara

Giovanna ved. Botta

Desolati ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle 15 partendo da viale D'Annunzio 8.

Trieste, 20 novembre 1953

Il 17 corr.

Alberto Finzi

si è ricongiunto con la sua adorata ITA, che lo aveva preceduto di soli 18 giorni.

L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Ricorrendo oggi il nono anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Aurelio Prelessi

la MOGLIE e la figlia UCCIA lo ricordano con infinito rimpianto ed immutato dolore.

Trieste, 20 nov. 1944-1953

Ricorrendo oggi il IX anniversario della morte di

Gabriele Foschiatti

la MOGLIE, la FIGLIA unitamente ai FAMILIARI ricordano il caro Scomparso con accorato costante rimpianto.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(II pubblicazione)

Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura per dichiarazione di morte presunta di BRESCIA ANTONIO fu Antonio nato a Gorizia il 30.8.1908, deportato da forze armate jugoslave il 18 maggio 1945 per ignota destinazione. Chiunque ne abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Avv. Carlo A. Pedroni

LA DIMOSTRAZIONE DI PROTESTA DEI DISOCCUPATI

BIASIMATI GLI ATTI DI VIOLENZA dalle due organizzazioni sindacali

La presenza tra i manifestanti di «elementi provocatori» - Problema generale della disoccupazione e situazione particolare dei dipendenti degli alleati

Deplorevoli atti di violenza sono stati commessi ieri da un gruppo di disoccupati, nel corso di una dimostrazione di protesta nella sede del Dipartimento del Lavoro. La manifestazione, più che da una richiesta di lavoro per i disoccupati, trae origine dal provvedimento deliberato ieri l'altro dalle autorità per la provvisoria assistenza dei lavoratori licenziati dai comandi militari alleati con il loro riassorbimento nei quadri della Selad. Da parte degli altri disoccupati è stato protestato contro tale provvedimento, perchè esso assicura ai licenziati dagli alleati un pronto reimpiego, seppure precario, ponendoli in condizioni di priorità rispetto agli altri disoccupati iscritti nelle liste di collocamento.

In effetti, questa preoccupazione non è giustificata. In primo luogo, ieri mattina l'Ufficio di collocamento si è limitato a ricevere le iscrizioni dei lavoratori licenziati dagli alleati e non per avvarli immediatamente e tutti al lavoro; secondo, era stato chiarito che per i licenziati dagli alleati le autorità di Governo avevano provveduto a stanziare un finanziamento straordinario, aggiuntivo quindi ai normali fondi messi a disposizione della Selad per l'assistenza ai disoccupati: pertanto nessun pregiudizio l'avviamento al lavoro degli ex dipendenti degli alleati avrebbe portato alla graduatoria di collocamento degli altri disoccupati, la cui assunzione alla Selad continua con il ritmo normale. Di più vi è da dire che autorità e organizzazioni sindacali già s'erano preoccupate di fissare, per le assunzioni alla Selad di entrambe le categorie di disoccupati, un criterio di priorità tale comunque da garantire la precedenza ai lavoratori con maggior carico di famiglia e in genere più bisognosi.

Se i dimostranti avessero letto la nota da noi pubblicata ieri in calce al comunicato del G.M.A., vi avrebbero trovate tali assicurazioni. Notizie più precise, del resto, avrebbero potuto chiederle alle competenti autorità o alle organizzazioni sindacali, senza far trascendere la loro manifestazione in atti di violenza.

La grave situazione dei lavoratori disoccupati è problema di [illegible]

mento straordinario concesso alla Selad. Tutti avevano chiesto un tale provvedimento; anche i comunisti lo avevano sollecitato con una delegazione espressamente inviata a Roma. Ciò vien fatto, del resto, sempre quando si presentano situazioni analoghe (vedi licenziamenti in blocco, chiusura di stabilimenti, ecc.) ed a maggior ragione il provvedimento si imponeva a Trieste, per la delicata situazione economica profilatasi in queste ultime settimane.

Ma la Camera del Lavoro — e noi ne abbiamo dato notizia sin dal primo giorno — aveva basato la sua azione proprio su un provvedimento che aiutasse i dipendenti degli alleati, senza portar pregiudizio agli altri disoccupati. E va rimarcato che in quest'ultimo mese sono stati accelerati gli appalti di opere pubbliche, per un valore globale di oltre un miliardo di lire, appunto per aumentare l'assorbimento di mano d'opera, e quindi non soltanto attraverso la Selad e non unicamente per i lavoratori licenziati dagli alleati.

Il problema è stato discusso ieri mattina da una rappresentanza dei disoccupati anche con il Sindaco ing. Bartoli, il quale li ha ricevuti unitamente ai segretari della C.d.L. dott. Novelli e Pinguentini e al rappresentante del S.U., Radich. Il Sindaco ha esortato i disoccupati ad aver fiducia nell'opera delle autorità e degli enti preposti al settore del lavoro, assicurando l'impegno delle pubbliche amministrazioni per il superamento della crisi.

In un comunicato emesso ieri sera, la Camera del Lavoro mette in guardia i lavoratori contro la speculazione di chi tenta di porre in antagonismo i disoccupati per il presunto favoreggiamento dei dipendenti degli alleati. La C.d.L. biasima i deplorevoli atti di violenza compiuti ieri e denuncia la presenza tra i manifestanti *«di agenti provocatori di diverse tendenze, nonchè la campagna agitatoria promossa dai titini»*. Anche i Sindacati Unici deplorano l'opera di *«elementi provocatori»* in mezzo ai disoccupati ed esprimono [illegible]

veduto per i dipendenti degli alleati, certamente avremmo avuta dai titini una reazione in senso opposto!

IL DONO DI CATANIA AL MUSEO DEL NOSTRO «VERDI»

La solenne consegna dell'autografo di Bellini

[illegible]

Grave infezione tetanica causata da un chiodo

In gravissime condizioni, il muratore Giovanni Strain, di 60 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle 74, ha raggiunto ieri da solo l'ospedale. Alle 16.30 l'uomo è entrato nel pio luogo, e i medici, dopo averlo visitato, diagnosticavano ch'egli era in preda a infezione tetanica. Lo Strain, che è stato ricoverato nel III reparto medico con prognosi riservata, ha detto di ritenere che la grave infezione gli sia stata provocata da un chiodino arrugginito che aveva nella scarpa sinistra; il chiodo lo aveva punto alla pianta del piede, ma egli non s'era curato di disinfettare la piccola ferita.

I pompieri in aiuto di una nave inclinata

Un movimentato intervento è stato effettuato stanotte dai vigili del fuoco del distaccamento del porto Duca d'Aosta, i quali, comandati dal tenente Sgorbissa, sono intervenuti al Cantiere Navale Giuliano, al Molo Fratelli Bandiera, per procedere a un salvataggio. Alle 0.30, un carro è accorso sul posto, dove la motonave da trasporto «Marte», di 150 tonn., giunta martedì da Casablanca, s'era inclinata sulla fiancata destra perchè invasa dall'acqua. La nave, che doveva essere riparata, si trovava nel bacino del Cantiere, e al momento dell'allagamento, alcuni operai stavano lavorando a bordo.

Alle 2,30, i vigili stavano ancora pompando l'acqua dalla parte allagata. A quanto risulta, l'allagamento sarebbe dovuto a una di queste due cause: secondo taluni, si tratterebbe di una falla, secondo altri l'acqua sarebbe sgorgata dalle pompe che gli operai avrebbero lasciate aperte.

Touring Club Italiano

Presso la Succursale del T.C.I. all'UTAT in via Imbriani 11 si accettano i rinnovi dei canoni per l'anno 1954 ed iscrizioni di nuovi soci, nonchè abbonamenti per le riviste del T.C.I.

Presso l'UTAT sono in vendita le pubblicazioni del T.C.I., che costituiscono un gradito dono per le prossime feste.

STATO CIVILE

del giorno 19 novembre 1953

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: Racconti della Bibbia, a cura di Monsignor Salvatore Garofalo: «La terra promessa» — sceneggiatura di Giovanni Gigliozzi — L'angolo della musica; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Canzoni allegre; 18.20: Violinista Alfonso Musesti; 18.40: Motivi di Kurt Weill; 19: Romanzi sceneggiati: «La cittadella», di A. J. Cronin; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Da film e da riviste; 21.5: «L'anello del Nibelungo» — «Il crepuscolo degli Dei» — di Riccardo Wagner — prologo e atto primo — edizione originale in lingua tedesca — direttore Wilhelm Furwaengler; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Jack Coles; 17.45: Antichi frontespizi musicali; 18.15: Complesso Van Wood; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra Fragna; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Orchestra Strappini; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 19.30: Orchestra Artie Shaw; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Avventura nel West.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Le storie inglesi di Shakespeare: Riccardo II.

La solidarietà del Rotary con la causa di Trieste

Il Rotary di Trieste ha partecipato in varie forme ai recenti luttuosi avvenimenti che hanno turbato la città. Mentre il sodalizio offriva ieri alla nostra sottoscrizione lire centomila a favore delle famiglie dei caduti, ancora nelle precedenti riunioni conviviali il Presidente, ing. Ernesto Sospisio, aveva rivolto un commosso pensiero ai nuovi Caduti del nostro interminabile calvario, ed esprimeva l'affettuoso ringraziamento ai rotariani per le tante attestazioni di fraterna solidarietà con Trieste. In particolare era stato pregato il Governatore dell'87.o Distretto (Italia), prof. ing. Chiodi, di cercare nella solidarietà internazionale dei rotariani una più vasta comprensione per il nostro problema, con particolare riguardo ai recenti tragici avvenimenti, come anche per un'obiettiva valutazione delle legittime aspirazioni del popolo triestino.

Il Governatore ing. Chiodi, nell'esprimere il cordoglio della famiglia rotariana per le luttuose giornate, ha assicurato l'appoggio del Rotary alla giusta causa di Trieste. Era stato inoltre inviato un telegramma al rotariano Giuseppe Pella, e il Presidente del Consiglio, con elevate parole, ha risposto al messaggio rinnovando la sua appassionata testimonianza di fede al problema di Trieste.

Un premio di poesia a Lucia Nacrezia

La Commissione giudicatrice del Premio di poesia «Girolamo Fracastoro», composta dello scrittore gen. Francesco Pellegrini, dai poeti Garibaldo Alessandrini, Enrico Fracastoro e dal critico delle Edizioni «Stadium», ha unanimamente conferito alla poetessa Lucia Nacrezia, del Centro culturale «Francesco Patrizio», un Lauro italico per la raccolta di liriche «Voce a Dio». Questo «Lauro» si aggiunge alla brillante collana di riconoscimenti riscossi in campo nazionale dalla nostra giovane scrittrice.

Il suicidio a Cittanova di un esponente titino

Secondo quanto apprende il C.L.N. dell'Istria si è suicidato a Cittanova l'ex presidente del comitato poplare jugoslavo di quella cittadina, Guido Radin. Egli era stato destituito dalla carica alcuni mesi or sono.

Lo scrittore Elio Bartolini parla questa sera al C.C.A.

Questa sera, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo 2, il giovane romanziere italiano Elio Bartolini, vincitore dei premi «Hemingway» e «Bagutta-Opera prima» per la narrativa, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Il tempo di Proust». Possono intervenire quanti si interessano dell'argomento.

Le conferenze

Anche quest'anno, a cura del Circolo studenti medi avrà luogo domani, sabato, alle ore 18, nella sede sociale di via Trento 2, una conferenza sulla festa degli alberi. Parlerà il prof. Carlo Lona, del Museo di scienze naturali di Trieste.

I CAMPIONATI DELL'ENAL

Due triestini si affermano alle gare di stenodattilografia

Ai campionati nazionali ENAL di dattilografia e di stenodattilografia, svoltisi a Torino il 25 ottobre scorso, l'enalista Giacomo Trebian di Trieste, si è brillantemente aggiudicato il massimo titolo nazionale per la dattilografia, ottenendo in classifica generale 4610 punti con ben 4934 battute nette. La triestina, Laura Kraker, si è piazzata invece, per la stenodattilografia, tra le prime dodici classificate in graduatoria generale.

Ignoti ladri hanno visitato, in data e in circostanze imprecisate, la villa che Giuseppe Filippini-Battistelli, di 61 anni, abitante in via Ruggero Manna 8, possiede a Villa Opicina, in via Nazionale 117. I malviventi hanno asportato dallo scantinato dell'edificio 18 tubi di ferro zincato, lunghi 10 metri l'uno, una cazzuola e un martello da muratore appartenenti a un operaio che ha effettuato tempo addietro dei lavori nella villa, certo Andrea Sossi, non meglio identificato. Il Filippini-Battistelli ha accusato un danno di 9 mila lire.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e a San Vito (Cortina). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede dalle 19.30 alle 21. Via Milano 2, tel. 52-40.

SPETTACOLI

Il pianista Orizio alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista A. Orizio. Il programma comprende composizioni di Bach, Scarlatti, Schumann, Chopin, Debussy e Liszt.

Edda Calvano e Bruna Della Pietra alla rassegna giovani concertisti

Hanno avuto luogo in questi giorni presso la sede del Liceo musicale triestino le prove eliminatorie delle rassegne regionali giovani concertisti, organizzata dal Sindacato nazionale musicisti, sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione generale dello spettacolo, e dal Ministero della Pubblica istruzione, Direzione generale delle Belle arti. Alla fine delle prove la commissione giudicatrice ha ritenuto idoneo per essere inviato alla rassegna nazionale il duo pianistico Edda Calvano - Bruna Della Pietra, che si è pure onorevolmente classificato al recente Concorso internazionale di Vercelli. Il duo ha eseguito la Sonata in re maggiore di Mozart, il Rondò in do magg. di Chopin e la Rapsodia viennese di Castelnuovo Tedesco, dimostrando ottime doti di preparazione e affiatamento.

L'Associazione marinara Aldebaran comunica ai suoi soci che domani, sabato, alle ore 20.30, verranno proiettati, nella sede di via Mazzini 32, dei documentari navali e tecnici a soggetto marinaro.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domenica ore 16: seconda rappresentazione: «Norma» di V. Bellini. Turno abb. D per ogni ordine di posti.

ROSSETTI. 15.30: Robert Taylor, Eleanor Parker nel capolavoro Metro: «Il prezzo del dovere». Ult. 22. Ambiente riscaldato.
NAZIONALE. 16.30: «La lupa», con Kerima, Ettore Manni, May Britt. Vietato ai minori. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
EXCELSIOR. 15.30: «Moulin rouge», in technicolor, con Josè Ferrer. Precede Incom con la partita Egitto-Italia. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Sangue sul fiume», in technicolor con Rory Calhoun, Corinne Calvet, O. Mitchel. Vietato ai minori di 16 anni. Segue documentario a colori. Locale riscaldato.
ARCOBALENO. 15.30: Il film più comico dell'anno: «Le vacanze del signor Hulot». Segue Sett. Incom 1016.
ASTRA ROJANO. 15.30: «Prigionieri del passato», con Ronald Colman e Greer Garson. Metro. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16: «Torna, piccola Sheba», con Burt Lancaster, Shirley Booth. Premio Oscar 1952. Vietato ai minori. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
GRATTACIELO. 16: «Parata di splendore», technicolor Fox, con Ezio Pinza e i più celebri cantanti del Metropolitan.
ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «L'ingenua maliziosa», June Allyson e Van Johnson in una deliziosa, esilarante e divertentissima commedia Metro.
ARMONIA. 15: «Due bandiere all'Ovest», J. Cotten, L. Darnell, J. Chandler, C. Wilde. Quattro grandi attori in un grande film. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 15.30: «Niagara» con Marilyn Monroe, Joseph Cotten e Jean Peters. Straordinario technicolor Fox. Severamente proibito ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 16: «Forte Algeri», con Yvonne De Carlo, C. Thompson. Seguirà documentario.
IDEALE. 16: Jane Russell e George Brent in «La regina dei desperados», un technicolor RKO.
IMPERO. 16: Ultimo giorno «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. La gradita ripresa di un grande successo. Domani: «L'età dell'amore».
ITALIA. 16: «Follie per l'opera», con Gina Lollobrigida, Beniamino Gigli, Tito Gobbi. Ult. giorno.
MARE. 16: «Mia cugina Rachele», un film passionale, nella superba interpretazione di Olivia de Havilland e Richard Burton.
SAVONA. 15: «La nemica» di D. Niccodemi, con Elisa Cegani, Frank Latimore e Cosetta Greco.
MODERNO. 16: «Anime sul mare», con Gary Cooper e George Raft.
VIALE. 16: «Il tenente Giorgio», con Massimo Girotti e Milly Vitale. Un grande romanzo che rimarrà impresso nel vostro cuore. Prima visione.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Biancaneve e i sette nani» in technicolor di W. Disney. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «La marcia del disonore», Peter Lawford, Janice Rule. Una travolgente avventura. Metro.
AZZURRO. 16: Drammatico, commovente, passionale: «Mandy», premio speciale al Festival di Venezia 1952 con Phyllis Calvert, Jack Hawkins e Mandy Miller.
BELVEDERE. 15.30: «Kim», un meraviglioso technicolor Metro con E. Flynn e Dean Stockwell.
FERROVIARIO (S. Vito). 16: «...nna» un capolavoro della cinematografia italiana con Silvana Mangano, Raf Vallone e Vittorio Gassman.
MARCONI. 16: «L'amante», amore e avventura in un film Titanus, con H. Lamarr e J. Hodiak.
MASSIMO. 16: «Ergastolo», un dramma umano e avvincente con Marisa Merlini e Sandro Ruffini. Cantano Nilla Pizzi e Gino Latilla. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Sarabanda tragica», grandioso cappa e spada, in technicolor, con Stewart Granger, Joan Greenwood.
ODEON. 15.45: «Noi peccatori», con Yvonne Sanson, Steve Barclay, Tamara Lees e Mark Lawrence. Drammatico, passionale, umano.
RADIO. 16: «Molok, il dio della vendetta», avvincente technicolor con Van Heflin e Wanda Hendrix. Ambiente riscaldato.
VENEZIA. 15.30: «Smith il taciturno», avventuroso, in technicolor, con Alan Ladd e R. Preston.

VIAGGI E TRASPORTI

FESTOSO INIZIO DELLA STAGIONE LIRICA AL VERDI

«NORMA» DIRETTA DA ANTONINO VOTTO accolta con fervide acclamazioni

Solida come una quercia antica, tragica come un'eroina greca, armoniosa come un tempio dorico, plasmata con classica delineazione di architetture entro cui palpitano spirituali melodie accese di profondi sentimenti, incisiva e statuaria nella figurazione musicale dei personaggi, carica di espressività drammatica e talora quasi rapita di ebbrezza trascendente nell'impetuosità del suo perpetuo lirismo, «Norma» di Bellini riapparsa iersera, dopo molti anni, in un'esecuzione di mirabile efficacia e di stupenda perfezione, ci ha commossi e trascinati. Dopo centovent'anni dalla sua nascita e dopo il lungo travaglio di esperienze melodrammatiche vissuto dalla nostra coscienza musicale dal romanticismo al novecentismo, nella molteplicità degli stili e delle estetiche che li accompagnano, il pubblico ha sentito che la celestiale «Norma» aderisce alla nostra sensibilità e che il suo trasfigurante lirismo, da cui si sprigionano, come da una miracolosa sorgente, melodie ineffabili, appaga e consola il nostro anelito di poesia, di bontà e di spiritualità. Donde tanta emotività, e perchè una suggestione musicale che talvolta diventa rabbrividente? Non certo per la teatralità melodrammatica di «Norma» che per la semplicità quasi schematica del suo libretto arieggiante le forme della tragedia greca, è musicata non su conflitti e urti scenici, ma esclusivamente su stati d'animo, su provocazioni di ordine morale, sociale e religioso. Il suo segreto psicologico, tanto male inteso o affatto percepito dalla critica del l'Ottocento, venne formulato con prodigiosa sensibilità da Wagner quando disse che coloro che nella «Norma» sentono soltanto l'usuale facilità melodica italiana, non sono degni di considerazione. In quegli anni Wagner pensava già al suo dramma musicale e alla «melodia infinita». Nella «Norma» possiamo benissimo vedere, col sussidio di uno strumentale un tantino più ricco che nelle opere belliniane precedenti, la compattezza, l'interezza e quindi l'unità di un vero dramma musicale dato dal clima sonoro, dalla pittura dei caratteri, dal ritmo travolgente delle passioni entro le quali si annoda e si stringe in un medesimo pathos il tessuto delle melodie cantabili. Già nella sinfonia di introduzione, la più bella e interessante che abbia scritto Bellini, sono visibili le intenzioni del musicista orientato nel vincolare i motivi dell'opera alla sintesi dell'ouverture. Questi tentativi che discendono da Gluck e soprattutto da Cherubini sono intesi alla creazione strumentale di un solo colore, di una passionalità unica da cui si possa determinare il carattere del dramma. Ma nella «Norma» non si può ancora parlare di sinfonismo ma soltanto di vocalismo e di lirismo. In questi termini Bellini precisa la consistenza totale e l'unità ideale del suo capolavoro. Costruita su larghi blocchi melodici, uniti da riprese corali, separati ciascuno da duetti e terzetti e quartetti, «Norma» si presenta con una propria e caratteristica unità di architettura. Come in un movimento sinfonico il carattere unico musicale viene sostenuto dal tema con lo sviluppo delle variazioni e dei contrappunti che ne caratterizzano la fisionomia, così nel lirismo del melodramma belliniano si incontrano arie, forme melodiche chiuse, gagliarde o patetiche, eroiche o mistiche che sono parti propriamente cantate, vero canto isolato o duetti o concertati le quali, analizzate in se stesse ci spiegano sensazioni, evocazioni, stati d'animo fuggevoli, ma che tutte insieme costituiscono la membratura dell'intera opera e illuminano figure d'uomini e l'atmosfera stessa dell'ambiente e lo spirito della vicenda.

o

La «Norma» ci ha mostrato ieri il miracolo del suo perenne lirismo che tutta la pervade e che attraverso la prodigiosa molteplicità melodica riesce a comporne l'unità drammatica. Melodia irrobustita da accenti virili, da recitativi eroici, da sensi affettivi che la differenziano dalla vena elegiaca di Donizetti e che la rendono affine piuttosto al [illegible] classico di Beethoven e di Cherubini. Non per nulla Bellini può venire collocato tra i classici del melodramma. L'introduzione orchestrale alla scena iniziale del terzo atto conserva tutta l'interiorità e la severità formale di un «andante» degno di Beethoven. Qui il sentimento, espresso dal violoncello, si configura in forma apollinea e non sovrasta mai per eccesso di passione la linea in cui viene modellato. Questa severità formale conservata nei fatti soggettivi dei personaggi senza che Bellini esploda nell'irruzione romantica e nella teatralità spettacolare include e presuppone nel musicista un senso quasi di trascendenza, vale a dire la capacità di risollevarsi spiritualmente e così raggiungere la catarsi. E' quello che avviene al quarto atto. La colpa di Norma e la colpa di Pollione iniziate col loro tragico dualismo, si dissolvono come in una serena metamorfosi e nella conferma del reciproco amore attraverso la morte. Siamo nel clima della antica tragedia musicalmente realizzato. Norma discende dalle grandi eroine come Medea, Didone, Ifigenia. Nel finale dell'opera abbiamo la documentazione più espressiva e potente del lirismo eroico, degli accenti guerrieri, dei declamati sentenziosi, delle estasi melodiche belliniane.

Chi osservi la tradizionale struttura melodrammatica della «Norma» e la prospettiva assolutamente nuova della sua vocalità lirica, potrà agevolmente intendere le estreme difficoltà dell'esecuzione e il severo impegno del concertatore Antonino Votto nella condotta dell'opera, che si alterna tra la parola cantata con una sua legge di respiro ed una sua linea contenuta entro forme non valicabili, e la parola declamata, con un suo ritmo, un suo moto scandito e accelerato, espressa con gli accenti del parlar quotidiano pur mantenendola nell'ambito della cantabilità. Il problema del contenuto e della forma, nell'opera belliniana significa raggiungimento del centro psicologico della lirica melodica, vale a dire illuminazione del sentimento e della situazione e del personaggio, e nello stesso tempo osservanza della linearità che sia preservata da ogni ebbrezza dissolvitrice. Questo vale anche per la condotta dell'orchestra: cioè intonazione pura, impasto equilibrato, purezza di suoni, precisione di tempi e di ritmi e sobrietà diremmo classica in tutto lo schema strumentale. Il m.o Votto, che ha la mano sicura e sensibile nell'impostare l'orchestra con esattezza e agilità meccanica nelle figure, ci ha dato ieri un altro esempio nel rilievo delle ampie melodie, nel movimento vario ed espressivo dei ritmi, nelle saldature perfette tra le zone del melodramma, ma in modo particolare è risultata la plastica del canto sullo sfondo armonico dell'accompagnamento. Qui si è palesato il direttore che ha messo in luce con classica semplicità di forme la nudità e la sostanza delle immagini liriche.

o

Se lo spartito di «Norma» non è negli archivi lo dobbiamo ai grandi privilegi vocali, alla straordinaria sensibilità stilistica e insomma alla facoltà artistica della signora Maria Meneghini Callas. Dopo la vigorosa interpretazione della «Medea» cherubiniana al «Maggio musicale fiorentino», nessuna meraviglia che la signora Callas ritrovasse anche per «Norma» dovizia di accenti, potenza e larghezza insolite di respiro, varietà di timbri coloristici nella eccezionale ricchezza e splendore dei registri vocali. Ella si è mostrata mirabile soprano leggero nelle cadenze dei vocalizzi, suggestiva soprano lirico nella distensione della frase melodica, e soprano drammatico pieno di vitalità e vibrazione nel recitativo e nel declamato cantabile. Il suo canto è sempre spontaneo e fresco, carico di sentimento naturale; la sua voce è tra le più belle, luminose e duttili che sia dato di ascoltare, e la chiarezza concisa dell'eloquio dimostra l'intelligenza musicale di questa artista interessante che riesce a rendere ogni nota intima mediatrice del linguaggio belliniano. Preziosa collaboratrice è stata la signora Elena Nicolai a noi ritornata per ripresentarci con la conosciuta severità e signorilità di canto, la figura di Adalgisa. La signora Nicolai scioglie ed estende il suo canto con vivezza nell'articolazione della parola, con intima comprensione dell'impeto lirico e drammatico e tutto avvolge e riscalda con l'acutezza della sua musicalità la fiamma del suo senso artistico e la robusta compattezza sonora della sua voce. La continua oscillazione dei registri, la difficoltà della tessitura unite alla necessità di uno sviluppo vocale fluido e fortemente modellato nell'accento drammatico, oltre che morbido e caldo nella espressione melodica, costituiscono un duro pericoloso impegno per il tenore della «Norma», Franco Corelli, un giovane cantante che dispone di eccellenti possibilità ha sentito il richiamo della parte di Pollione ed ha corrisposto alle responsabilità che essa comportava. Con fraseggio bene plasmato e fervore di accento il tenore Corelli si è imposto già al primo atto, ed ha mostrato di saper usare i suoi solidi mezzi vocali tanto nell'impetuosità della tensione drammatica che nella dolcezza del canto melodico.

L'accento solenne e autoritario e la tempra lucente e virile della voce, fanno di Boris Christoff un Oroveso di incontestabile autorità per bellezza e vigore di canto e dignità di scena. La Ronchini e il Botteghelli nelle parti marginali dell'opera hanno disimpegnato correttamente il loro incarico. Il coro si è presentato rinvigorito e ringiovanito nelle sue parti e pertanto ha guadagnato in robustezza e colore. Ciò è risultato nel corale guerriero del quarto atto scandito con accento eroico che ha mostrato le esperte qualità direttoriali del maestro Adolfo Fanfani. Movimenti di scena, atteggiamenti e aggruppamenti, il rito druidico nella foresta e gli altri episodi scenici sono stati curati con proprietà e senso estetico dal regista Luzzatto.

Serata inaugurale lieta, festosa e vibrante di consensi e fervida di espansione per gli interpreti della scena e per il direttore Votto accolto con un lungo e intenso applauso di saluto al principio dello spettacolo e dopo la scintillante, fulgida esecuzione della sinfonia d'apertura. La sala del Verdi coi palchetti, la platea, le gallerie e il loggione gremite di pubblico elegantissimo, con le balconate dei palchi tutte infiorate, presentava il gaio aspetto delle serate eccezionali. Pubblico imponente, che ha subito avvertito l'alta qualità dell'esecuzione belliniana, ma che si è lasciato conquistare dai valori canori gradualmente, concedendo con meditato e consapevole giudizio il suo applauso a ciascun interprete. E' stata la signora Callas a strappare la prima acclamazione e a stabilire il clima ardente di tutta la serata che è trascorsa tra continui entusiastici riconoscimenti registrati complessivamente con circa trentaquattro chiamate agli artisti suddivise tra i quattro atti alle quali vanno aggiunti gli applausi a scena aperta che sono stati moltissimi e cordialissimi ed hanno impresso a questo spettacolo inaugurale un segno di felice auspicio.

V. T.

La seconda di "Norma,, domenica pomeriggio alle 16

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi liberi da abbonamento per la seconda rappresentazione di «Norma» che, in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti e con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domenica alle ore 16. Direttore il m.o Antonino Votto.

Continua alla biglietteria la distribuzione delle tessere di abbonamento per i turni «D» e «B», mentre domani s'inizierà quella del turno «C».

IL NUOVO AMBASCIATORE DI FINLANDIA PRESSO IL GOVERNO SOVIETICO (A DESTRA) STRINGE LA MANO AL PRESIDENTE DEL SOVIET SUPREMO, MARESCIALLO VOROSCILOV, DOPO LA CERIMONIA DELLA PRESENTAZIONE DELLE CREDENZIALI AVVENUTA A MOSCA

LE SINGOLARI VICENDE DI UN AVVENTURIERO FRANCESE DEL '700

DURÒ POCO IL SUCCESSO LETTERARIO del sedicente inviato del Celeste Impero

Quando si seppe che autore dei volumetti dell'«Espion chinois» era Ange Goudar, venne meno ogni parvenza di autorità ad un'opera che pur era stata accolta con vivo interessamento

SOTTO la maschera itterica di una «spia cinese», sedicente inviato della corte del Celeste Impero in Europa per studiarne e indicarne le condizioni politiche, sociali ed economiche, si nascose per qualche tempo una delle figure meno abusate, anche se, come le altre, moralmente tutt'altro che raccomandabile, tra le molte di avventurieri che nel Settecento percorsero instancabili in lungo e in largo il continente, dovunque fuggendo innanzi al minaccioso interessamento della polizia; intermediari ovunque, furbi, divertenti e corrotti, tra il trivio e la nobiltà, fra la gente onesta e la disonesta, fra il baro inveterato in agguato ai tavoli verdi delle bische clandestine e il giocatore ingenuo deciso a far fortuna. Lettori assidui di quanto si stampava, estemporaneamente infarinati di cultura enciclopedica, favorevoli, di solito, a ciò che sapeva di riforma, dulcamara autentici dell'illuminismo, i più di essi ammantavano la propria esistenza equivoca intessuta di scrocchi, di espedienti truffaldini, spesso di ricatti, nelle apparenze di un'attività di filosofi, di moralisti e, nella peggiore delle ipotesi, di memorialisti. Nato in Provenza e datosi presto a questo genere di vita, Ange Goudar, dopo molti inutili tentativi di far denaro e di porsi in luce dissertando sulle più disparate materie, dalle proposte «ragionate» per l'instaurazione di una pace duratura di cui il mondo era ansioso, ai modi non meno «ragionati» e a lui ben noti di difendersi da coloro che correggevano la fortuna al gioco, pubblicò, a partire dal '66, quei volumi dell'«Espion chinois» redatti in forma epistolare, a imitazione di altre precedenti compilazioni analoghe, in cui era descritta paese per paese, e sottoposta a una severa critica infarcita di motivi scandalistici, la situazione europea.

Un «bravo della penna»

Oggi quasi introvabile, l'opera del Goudar scivolò di mano in mano compensando la fatica e la noia della lettura di molti brani di essa, l'arte scadente, la povertà della lingua, con altri brani ghiotti disseminati qua e là, senza chiaro ordine, lungo centinaia di lettere datate dalle capitali e dalle principali città visitate. Tale successo, concretatosi in ripetute edizioni, animò il Goudar, il quale credette giunta la sua ora e si affrettò ad uscire dall'anonimo; ma non ne riportò alcun giovamento. Egli contava nel suo passato troppe losche vicende, ed era troppo noto come «bravo della penna» (tra l'altro si era messo, ad un certo momento, al servizio dell'ambasciatore francese Guerchis nella celebre polemica col cavaliere d'Eon uomo-donna) e come mezzano di personalità illustri, perchè la gente potesse dimenticarselo; cotesta notorietà tolse ogni parvenza di autorità all'opera ed egli sprofondò in breve nella miseria materiale e morale. Tra le parentesi della sua miseria morale, una ve n'è che riguarda i tardi soggiorni in Italia dove si fece prosseneta della moglie, la bellissima Sara, alla quale, per creare il prestigio e l'aureola d'intellettuale, attribuì una serie di opuscoli curiosi ed interessanti sul nostro teatro.

Nessuna indulgenza

Antecedente a tutto ciò, «l'Espion chinois» dedica un rilevante numero di lettere anche alle faccende d'Italia. Non sono certo indulgenti nè ispirate a sentimenti di simpatia; ma non lo sono di più quelle dedicate, per esempio, alle cose di Francia; senonchè, mentre parlando dei grandi Stati europei, il Goudar ha occasione di diffondersi con qualche organicità sulla loro consistenza politica e sul loro ruolo storico, elevando così il carattere della sua critica, nel riferire degli staterelli della Penisola egli è portato, fatalmente, a non prenderli sul serio dal punto di vista politico ed a sopravvalutarne, cogliendo il pittoresco degli usi locali, le apparenze del malcostume. Ma appunto questo restar fuori della storia, questo cogliere con facile osservazione e questo colorire gli aspetti contingenti, attingendo magari alle fonti del pettegolezzo, salvaguardano l'interesse delle lettere che hanno, oggi, un valore documentario, sebbene il tono di esse tradisca il partito preso e la concentrazione dei particolari induca l'esagerazione.

Il Goudar cala in Italia dalle Alpi e la sua prima tappa è a Torino. Trova la città regolare, ben costruita, armoniosa, ma — e cominciano così le dolenti note — la popolazione non gli sembra nè abbastanza generosa, da ritenerla francese, nè abbastanza scaltra da ritenerla italiana. Tutti vivono a Torino giocando, ogni casa è una bisca dove si bara quasi palesemente perchè, ad ascoltarlo, barare fa parte, colà, della furberia del gioco. Le donne mettono, anzi, una particolare civetteria nel vantarsi di tale abilità a cui il re indulge benevolo informandosi paternamente delle vincite. «Altrove le arti delle donne — scrive — tendono a rapire i cuori, qui tendono a portar via le borse. Un cavaliere che non spinga la sua cavalleria fino a lasciarsi vincere il proprio denaro, ignora le regole vere della galanteria piemontese. Per essere fortunati col bel sesso torinese, non c'è che un mezzo: essere sfortunati al gioco».

«Un animale sconosciuto in Asia», del quale mai l'Africa e l'America hanno sentito parlare, vive e prospera a Genova, e nella lingua del paese si chiama «cicisbeo». Del cicisbeo, che avrebbe avuto in seguito così vasta letteratura, il Goudar illustra a lungo la figura riepilogandone in un decalogo le intime mansioni e abbandonandosi, nella trattazione del tema, in quel momento ancora quasi inedito, a una serie di considerazioni sui rapporti coniugali e sulla tolleranza dei mariti. «Ho creduto da principio — nota — che i cicisbei fossero eunuchi, ma la prolificità della donna genovese prova il contrario». A Genova città di traffici, «la religione dell'interesse precede la religione cristiana, il culto della ricchezza non conosce eretici, tutto è fonte di risparmio e di avarizia».

Non si può dire davvero che il Goudar si mostri benevolo nei confronti della Serenissima di San Marco con la satira spietata dei suoi ordinamenti politici, con un quadro impertinente e diffamatorio, non privo tuttavia di mordente polemico e di efficacia, della vita pubblica e privata, con la descrizione intonata al ridicolo delle feste a cominciare da quella dello sposalizio del mare (matrimonio sproporzionato tra un individuo alto cinquanta piedi e mezzo e un elemento di seimila leghe); degli istituti viziosi, primo fra tutti il Ridotto, bisca dello Stato; del bizzarro uso locale della maschera che fa carnevale di tutto l'anno, ecc. ecc. Venezia gli appare come una nave di pietra tenuta all'ancora in mezzo al mare da oltre tredici secoli. E' utile arrivarvi muti, lasciando la lingua in terraferma se non si vuole incorrere in grossi guai. A Venezia non c'è libertà, tuttavia le categorie sociali, compresa la plebe, si abbandonano alla crapula che il Governo favorisce e sono corrotte. Le dame divenute cortigiane, sostituiscono le prostitute mercenarie, il matrimonio non è che un'orgia, l'amore coniugale un'anticaglia.

«Paese dei papi, città dei cardinali, patria dei preti, fondaco dei cantanti, mercato dei cani, paradiso della bisboccia, della musica e della religione», dove per sei ore si prega, per altre otto si canta e per dieci si gozzoviglia e si fa all'amore, ecco Bologna. Ogni angolo della strada ha, qui, un altare, ogni casa un blasonato di recente nomina pontificia. Nelle chiese le preghiere si rivolgono all'ente supremo in musica, le benedizioni scendono dal cielo con sinfonia a basso continuo. Le processioni religiose e i cortei cardinalizi costituiscono spettacoli di fasto senza pari. Introduzioni, sinfonie, minuetti, rigodon, arie, cori con accompagnamento di tamburi, trombe, corni da caccia, violini, commentano una scenografia religiosa che nulla ha da invidiare a quella teatrale. La vita galante è prospera, ma ahimè! che hanno mai le donne bolognesi? A vederle: bellissime; a praticarle: amabilissime; ad avvicinarle peraltro, feriscono. Bisogna stare in guardia; le loro grazie scorticano e l'eccessiva familiarità è causa, a chi la ricerca, di escrescenze pruriginose sulla pelle».

Simpatia solo per Milano

Così di città in città fino a Roma, dove entra in azione anche il furore anticattolico e anticlericale, fino a Napoli, la maldicenza di questo falso cinese oltrepassa ogni limite. Rari accenni a una comprensione meno negativa si perdono subito nelle congerie delle notazioni scandalistiche. Soltanto nelle lettere da Milano il tono assume un recondito calore di simpatia. Milano fa su Goudar l'impressione d'una città grandiosa, operosa ed amorosa. Grande, piena di pompa e di magnificenza, dominata dal fasto, essa gli ricorda i «faubourgs» di Parigi; anche la popolazione assomiglia, nel costume e negli usi, alla popolazione parigina. «Se i milanesi non fossero nè gelosi, nè superstiziosi — avverte — si potrebbe scambiarli per francesi. Ma non si è impunemente italiani». Della metropoli lombarda colpiscono la sua fantasia il lavoro, le processioni, le feste, i funerali, ma soprattutto lo splendore dell'Opera. L'Opera, badiamo, non è ancora la Scala. Il Goudar parla del celebre Teatro Ducale costruito in principio del sec. XVIII sull'area dell'incendiato Salone Margherita.

Mezzo secolo fa, l'Ademollo, diligente biografo del Goudar, credette di dover difendere la vita italiana del Settecento contro tutto ciò che nelle lettere dell'«Espion chinois» gli parve frutto esclusivo del malanimo e della perfidia del loro autore. Egli cadeva tuttavia nell'errore di confondere il tono col contenuto. Sul primo, sebbene non particolare al nostro Paese, nulla da obiettare; del contenuto invece le conferme sono innumerevoli, specie nei materiali dei nostri archivi. Ma in ogni caso egli aveva ragione da vendere quando, strappando la maschera moralista al cronista, gli gridava sulla livida faccia: «da che pulpito!».

GINO DAMERINI

(Giornalfoto)

LA CONSEGNA AL SINDACO BARTOLI DEL PREZIOSO AUTOGRAFO DI BELLINI, UNA PAGINA DELL'OPERA «LA STRANIERA», RECATO A TRIESTE DAL RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI CATANIA, AVV. PERNI. A DESTRA, IL DIRETTORE DEI CIVICI MUSEI, PROF. RUTTERI

Piuttosto in carcere che in una nuova casa

New York, 19

Irritata contro il marito per i frequenti cambiamenti di casa (fino a quattro in un solo mese) cui la costringeva, la signora Dorothy Renner si è sbarazzata a martellate dell'irrequieto consorte. «Mi aveva detto iersera che avremmo dovuto nuovamente cambiar casa — ella ha detto alla polizia. — Allora, ho aspettato che si addormentasse e poi, preso un martello nella cassetta degli utensili, l'ho colpito alla testa finchè non ho capito che era morto. Adesso è finita, non si muoverà più».

Malgrado la sua avversione per i trasferimenti, la signora Renner è stata informata che per finirla con essi non le sarà sufficiente l'avere ucciso suo marito. Essa è stata infatti trasferita in un carcere giudiziario in attesa che un giudice e dodici giurati decidano il suo domicilio definitivo.

IL CODICE SEGRETO DELLA TRATTA DELLE BIANCHE

Rende centomila franchi ogni «mazzo di violette»

La scomparsa d'una ragazza francese nel Venezuela ha rimesso la polizia sulle tracce dei mercanti di schiave

Parigi, 19

Parigi è sempre, oltrechè la capitale del lusso e della moda, anche quella di un oscuro e delittuoso traffico. E' dalla «Ville Lumière» che partono gli ordini di ingaggio per ragazze giovani e belle che amino la vita avventurosa e cui l'esistenza nella vecchia Europa riesca monotona. Sotto i pretesti più diversi, che vanno dal contratto come cameriera di albergo a quello di impiegata o di addetta a istituti di bellezza, gli «arruolamenti» si susseguono in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, con spiccata preferenza per l'Italia, la Francia e la Spagna. Un tempo il flusso della tratta delle bianche — perchè questo è il traffico in parola — si dirigeva prevalentemente verso l'America del Sud; ora quel mercato sembra in ristagno, ma altre fonti si sono aperte agli intermediari che lucrano nel losco commercio, in cui la polizia interviene ogni volta che può.

La più recente occasione le è stata data dal caso di una canterina francese di cabaret, la bionda Janine Toscane, della quale mancano notizie da alcune settimane. E la polizia si interessa particolarmente a questa vicenda perchè essa ha fornito la prova che uno dei nuovi mercati apertisi alla tratta delle bianche è, da qualche tempo, il Venezuela, America del Sud e Africa Settentrionale francese essendo diventate troppo pericolose per gli ingaggiatori.

Janine Toscane, una bella ragazza di ventotto anni, aveva lasciato la Francia il 16 settembre scorso munita di un contratto che la impegnava a cantare nel cabaret di un albergo di Caracas. Alla sua famiglia giunsero poi alcune lettere apparentemente normali. Poi arrivò una missiva misteriosa, che colpì i parenti della giovane perchè era scritta in uno stile totalmente diverso dal solito e accennava a fatti che davano da pensare.

Già nella prima delle lettere Janine si era lagnata di aver dovuto nell'albergo non solo cantare ma anche fare da «entreneuse» con i clienti del cabaret. Ma l'ultima lettera parlava di fatti nuovi: Janine scriveva di avere incontrato «delle persone serie» che sarebbero state in grado di provvedere a lei.

E' questa la formula classica che gli ingaggiatori fanno sottoscrivere alle ragazze giudicate mature per passare dal mestiere fittizio procurato nel paese di arrivo a quello ben diverso che era loro predestinato.

La famiglia di Janine Toscane si rivolse al Ministero degli Esteri francese che interessò subito il Consolato generale di Caracas. Nel frattempo Janine aveva cessato completamente di scrivere.

La prima sorpresa si ebbe quando le tracce di Janine risultarono completamente mancanti. All'indirizzo che la ragazza aveva dato sin dal suo arrivo e dove la famiglia le aveva fatto pervenire alcune lettere fu spedito un telegramma che venne respinto con la indicazione «sconosciuta». Gli sforzi del Consolato generale francese di Caracas per rintracciare la ragazza, che pure doveva aver lavorato in quell'albergo furono vani. Ad ogni domanda, si incontrava sempre la stessa risposta da parte degli impenetrabili portieri: «Nada, senor».

L'Interpol che ha preso ora nelle sue mani la faccenda è convinta che Janine non sia stata la sola ragazza francese ed europea avviata con il pretesto di un impiego nel Venezuela. Disgraziatamente non si è rintracciata copia del preteso contratto di lavoro con cui la giovane venne indirizzata nella America Centrale. Si tratta con ogni probabilità di un documento fittizio fabbricato a Parigi, come pure fittizio era probabilmente l'indirizzo di Caracas dato dalla giovane Janine.

La sua vera residenza era altrove, e la «organizzazione», che dispone evidentemente di complicità molto estese provvedeva ad inoltrarle la posta nel periodo di «noviziato» della ragazza.

Per stroncare la tratta delle bianche sarebbe necessario colpire tutti i capi delle organizzazioni relative, che hanno la tendenza a rinascere anche dopo i maggiori infortuni.

A Parigi nel 1948, ad esempio, si credette di avere inferto un colpo mortale alla principale di queste singolari imprese. Essa aveva sede in un albergo nei pressi delle «Folies Bergère». Dopo un soggiorno brevissimo nel locale, che conservava l'apparenza di un hotel qualunque frequentato da una clientela non troppo irregolare, le giovani partivano per l'America del Sud, o per il Sudafrica, dove le rigide leggi sulla segregazione razziale rendono estremamente ricercate le bianche (un europeo che abbia contatti anche passeggeri con una donna che abbia nelle vene una goccia di sangue di colore è passibile di prigione). Quello fu un rude colpo per i trafficanti, che perdettero un punto di appoggio prezioso. Occorsero loro alcuni anni per ricostituire un'organizzazione analoga, e fu quella che recentemente venne scoperta dalla stessa polizia francese (sempre a Parigi), mentre lucrava fortemente sulla spedizione di giovani donne nell'Africa Settentrionale.

Si accertò allora che per ogni «mazzo di violette» (questa era l'indicazione convenzionale usata nel linguaggio telegrafico) gli speditori ricevevano un compenso di centomila franchi.

PRIME VISIONI

Le vacanze del signor Hulot

Non si può dire certo che Tati abbia stretto i tempi della sua carriera cinematografica. Se si pensa che egli debuttò come attore nel 1931 in un cortometraggio *Oscar, campione di tennis* e che tutta la sua attività fino al 1948 si compendiò in tre particine interpretate in tre opere diverse di René Clément e Claude Autant-Lara, si avrà un'idea della lentezza con cui Tati s'è messo in moto prima di approdare a qualcosa di concreto. Ma il particolare che maggiormente lo rivela è il coraggio con cui egli ha immediatamente abbandonato la maschera che lo aveva portato a così lusinghiero successo in *Giorno di festa* — il postino spilungone che assomigliava tanto al generale De Gaulle — per ripresentarsi sotto le spoglie del tutto nuove del signor Hulot. Ma, se ben guardiamo, non si tratta soltanto di coraggio: ci sembra che Tati sappia guardare nel suo avvenire da una prospettiva piuttosto ampia. Ci sembra cioè che Tati sia dotato di un tale potere autocritico d'aver compreso immediatamente un fatto molto importante: che Tati regista vale di più di Tati attore.

Dunque, nessun legame appariscente lega *Giorno di festa* a *Le vacanze del sig. Hulot*. Tati si è tolto i baffi, ha sostituito il suo ciclo Peugeot 1912 con un «quattroruote» Amilcar del 1924 e, con un berretto di tela in testa e una pipa sempre spenta in bocca, s'è messo in viaggio verso una piccola e caratteristica stazione balneare francese. Raccontare la trama del film è impossibile per il semplice fatto che questa trama non esiste. Si tratta di una serie di invenzioni, di annotazioni, di ritornelli, legati tra loro da vari vincoli fuorchè da quello narrativo. Vedere *Le vacanze del sig. Hulot* è un po' come assistere alla creazione di una tela, ove ogni pennellata sia però una trovata: alla fine, dopo esserci divertiti alle singole trovate, avremo l'ulteriore piacere di ricordare un film nel suo complesso armonioso ed anche poetico.

Qualcuno ha voluto trovare nei dettagli e nell'insieme una carica satirica che a nostro avviso non esiste. Perchè prendersela del resto con questa piccola borghesia francese, cristallizzata in un ritmo di vita che comprende anche gli innocenti e sciocchi divertimenti della stagione estiva? Se satira doveva essere, la discesa di Hulot in questo universo, secondo la buona norma dei film comico-satirici, avrebbe dovuto provocare per lo meno qualche disturbo. Invece le piccole catastrofi provocate da Hulot, lasciano imperturbabili i villeggianti. Tutt'al più la comicità di Tati lascia addosso la amarezza dell'inutilità di certe diffuse abitudini.

Un cenno a parte merita la straordinaria colonna sonora di questo film, che riesce a tenere costantemente in disaccordo il nostro udito con la nostra vista. Con una originalissima scelta dei rumori, dei suoni, delle musiche, degli stessi dialoghi che qui sono usati soltanto come rumori di fondo, Tati è riuscito a creare un contrappunto audio-visivo, che non esiteremo a chiamare eccezionale e, per il momento, unico nella storia del cinema. In un periodo in cui il linguaggio cinematografico sembra essersi definitivamente standardizzato, non si poteva non sottolineare questo nuovo impiego del sonoro, anche se esso rimarrà assai probabilmente irripetibile.

C. C.

RIDUZIONE DEI QUADRI nello Stato Maggiore atlantico

Parigi, 19

Il Quartier generale dello SHAPE annuncia che il comandante supremo delle forze armate atlantiche, generale Gruenther, ha deciso di ridurre di 57 ufficiali gli effettivi dello Stato Maggiore atlantico.

Lo Stato maggiore dello SHAPE, che in origine era costituito da 250 ufficiali dei dodici Paesi aderenti al Patto atlantico, ha progressivamente superato i 400 membri, anche in seguito all'adesione di altri due Paesi, la Grecia e la Turchia all'alleanza atlantica.

La riduzione sarà effettuata progressivamente, mediante la non sostituzione di un certo numero di ufficiali alla scadenza del loro periodo di servizio presso lo Stato maggiore atlantico.

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO PER IL DRAMMA DELLA GELOSIA

Quattro anni di reclusione chiesti dal Pubblico Ministero

Clamoroso scontro nell'aula fra la parte lesa e suo figlio - Il singolare affetto della suocera per l'imputato

Quando ieri sera il P. M. dott. Amodeo ha concluso la sua requisitoria, chiedendo la condanna di Cosimo Valentini a 4 anni di reclusione, c'è stato nell'aula della Corte d'Assise, ancora gremita, nonostante l'ora tarda, un mormorio di apprensione: segno evidente che il dramma di androna del Pane ha appassionato l'animo popolare ed ha creato un alone di simpatia intorno alla figura dell'«uxoricida a metà». E poco dopo, mentre il Valentini si allontanava ammanettato, sembrando, tra due poliziotti con statura da granatieri, più piccolo di quanto non sia, le esortazioni di «coraggio!» da parte del pubblico che stava sfollando aveva assunto quasi la intensità di un coro. La suocera addirittura, vale a dire la madre della donna che sarebbe potuta morire strangolata, non ha saputo frenare le lagrime e andava ripetendo: «Povero Cosimo, quattro anni...».

Volto magro, ombreggiato da un ciuffo di capelli nerissimi, il diciassettenne Luciano Valentini, che somiglia moltisismo al padre, ha enumerato subito, senza tentennamenti, le colpe della madre, un tempo affettuosa e sollecita. Da un paio d'anni — ha detto il ragazzo troppo presto fatto uomo dai disinganni — la donna trascura i due figli, non si cura del loro vestiario e, in questi ultimi mesi, neppure del loro vitto. Sulle ragioni di questa incuria, Luciano Valentini non ha dubbi: ogni male dipende dalla relazione con l'Albano. Egli stesso li vide insieme parecchie volte, accertò con l'aiuto di un amico che la madre dava appuntamenti al subinquilino della nonna, di più, li pedinò, cogliendoli una sera mentre si baciavano sulla «scaletta reale» davanti a piazza Unità.

Fu una scena convulsa. Il ragazzo inveì contro l'Albano, che non si vergognava di baciargli la madre in sua presenza; la donna cercò di allontanare il figlio, dicendogli «va a remengo ti e tutta la tua razza, no sta offender el signor Albano»; egli allora reagì, fu schiaffeggiato, rispose a spintoni, finchè intervenne Giulio Albano con la minaccia di gettarlo in mare. E' sembrato, a questo punto, che il processo a carico di Cosimo Valentini passasse in secondo piano, per cedere il posto al quello fra figlio e madre, ben presto scattata con pari accanimento ad accusare il giovane Luciano.

Ma già prima del drammatico confronto, l'udienza antimeridiana era apparsa notevolmente animata. L'aveva aperta la deposizione di un vicino dei Valentini, Giovanni Norich, un vicino importante perchè il suo alloggio confina con la camera da letto dell'imputato per mezzo di una sottile parete. Egli udì quindi, senza bisogno di tendere l'orecchio, la lite precedente al quasi-strangolamento: gli accorati richiami del Valentini — «Attenta a quello che fai», «pensa ai tuoi figli...» — e le risposte negative, irrispettose della donna. Fu quindi il primo del vicinato ad entrare nella camera, dove Giovanna Canziani giaceva sul pavimento, priva di sensi, avvolta in una vestaglia rossa. Ed anche a lui era toccato qualche tempo prima di vedere la Canziani in compagnia dell'Albano, in un palchetto del cinema «Savona».

Dopo la deposizione, secondaria agli effetti del dibattimento, di un secondo vicino, Angelo Morittu, un altro teste aveva acuito l'interesse del pubblico al processo: Bruno Vian, un biondino di venti anni dall'aria infantile. Proprio il Vian entrò nell'ingranaggio del piano architettato da Luciano Valentini per l'amaro bisogno di sapere la verità, di controllare il comportamento della madre. Finse di litigare con l'amico, per entrare nelle grazie della Canziani, e [illegible]

[illegible] timentale. Ma l'avv. Antonini ha insistito — e la sua istanza è stata accolta dalla Corte — perchè alla perizia si aggiungesse l'escussione del perito. Premeva infatti al difensore di accertare il grado di gravità delle lesioni riportate dalla Canziani nel diverbio col marito; particolare questo tutt'altro che definito nel corso del dibattimento, anzi rimasto nel vago proprio con la deposizione dei due medici dell'ospedale, il dott. Russo dell'astanteria e il dott. Pertosi della prima chirurgica. All'atto dell'accoglimento, il primo ritenne trattarsi di cosa non grave, come infatti fu dimostrato dalla breve degenza della Canziani (4 giorni); ma poi lo impensierì la fuoruscita dalla bocca della donna di una spuma sanguigna, sintomo assai grave, che lo indusse a ricoverarla d'urgenza nella divisione chirurgica. Qui avvenne il fenomeno opposto: dapprima il dott. Pertosi constatò lo stato agonico; dopo due ore invece riscontrò un tale miglioramento, dall'escludere l'esistenza di lesioni interne e dal rinunciare a prescrivere una specifica terapia. Era o non era in pericolo di vita, la moglie del Valentini? Proveniva da edema polmonare la fuoruscita di spuma sanguigna, o non si trattava piuttosto da una bava, saliva mista a sangue, dovuta ad una constatata automorsicatura?

Ecco i quesiti sui quali il dott. Belsasso è stato chiamato nel pomeriggio a pronunciarsi.

Ora, secondo il perito, lesioni interne non ve ne furono, o semmai furono di lievissima entità; ciononostante la Canziani versò magari per poco in pericolo di vita: lo provarono, all'atto della perizia, la profondità delle cinque graffiature, quattro sulla parte sinistra del collo ed una nella regione sottomandibolare destra (la impronta della mano); e, immediatamente dopo il fatto, lo stato di incoscienza. Se l'evento letale non si verificò, ciò dipese dalla scarsa durata della pressione esercitata dalla mano del marito sul collo della parte lesa. Concluse le lunghe contestazioni dell'avv. Antonini al perito, ha potuto prendere la parola per la requisitoria il P. M. Al termine dell'udienza antimeridiana, il patrono di P. C., avv. Jacuzzi, aveva infatti annunciato la propria decisione di ritirarsi, avendo esaurito il proprio compito, ch'era quello non di chiedere una severa punizione del Valentini (cui la moglie stessa ha perdonato), ma di tutelare l'onorabilità della donna.

«Classico dramma della gelosia»: così il P. M. ha definito il tentato uxoricidio di androna del Pane, già nelle premesse distinguendo fra l'episodio del 22 febbraio e la successione dei precedenti che esasperarono l'imputato. Ottimo lavoratore, che si è dedicato tutta la vita a procurare i mezzi per il sostentamento della famiglia, il Valentini reagì all'inizio blandamente alla condotta non certo irreprensibile della moglie. Ma dopo un'ennesima assenza della donna, si arriva al dramma. Nella camera da letto, il marito esige chiarimenti, ammonisce, insiste; riceve risposte sprezzanti. Allora percuote, la moglie risponde prima a colpi di zoccolo, poi mordendo l'indice che si punta accusatore contro di lei; e gli eventi precipitano. La stessa mano morsicata afferra il collo della donna e stringe con tale violenza, che dopo vari giorni il perito potrà riconoscere facilmente in base alle lesioni l'impronta della mano.

Agiva in quel momento il Valentini con subitanea intenzione omicida? Per il P.M. sì, e come tale va punito, giacchè in nessun caso l'indegno comportamento di una moglie può giustificare l'uxoricidio. Del resto, il fatto stesso che il Valentini andò a costituirsi conferma che pur nell'impeto dell'ira, egli ebbe la coscienza di aver compiuto atti idonei a provocare la morte della Canziani. Dunque, tentato omicidio (aggravato, perchè compiuto in danno della moglie); al quale vanno aggiunte le lesioni personali, pure aggravate per lo stesso motivo, derivanti dalle precedenti percosse del Valentini (11 e 18 febbraio). Ma per tutti e tre i capi di imputazione, il dott. Amodeo ha affermato la sussistenza delle attenuanti generiche e di quella che con il linguaggio corrente si definisce provocazione. Ha concluso pertanto, come s' detto, con il chiedere la condanna complessiva dell'imputato a 4 anni di reclusione.

Presidente Palermo; giudice togato Zanetti; cancelliere Neri. P. C. avv. Jacuzzi; difesa avv. Antonini.

L'odierno procedimento alla Corte sommaria alleata

Come abbiamo annunciato nella nostra edizione di ieri, compariranno stamane davanti alla Corte sommaria alleata 23 cittadini arrestati durante i fatti del 4 e 5 novembre e imputati di aver partecipato a manifestazioni non autorizzate, nonchè di aver lanciato pietre e grida ingiuriose contro membri della polizia civile. L'udienza sarà breve. E' previsto infatti, dopo l'espletamento dei preliminari, un aggiornamento del processo alla prossima settimana, per consentire l'interrogatorio degli imputati in ordine cronologico, rispetto agli episodi che ne provocarono l'arresto.

Un lettore ci ha inviato questa vecchia tavola del Beltrame, che ricorda un episodio della guerra 1915-1918. Dice la leggenda: «Ad un ufficiale austriaco che voleva impedirle di esporre la bandiera della Patria, Oliva Teso, avvolgendosi nel tricolore grida: «Io lo espongo lo stesso! Se vuole sparare, ecco il mio petto: morrò almeno con la mia bandiera». Il riferimento ai recenti avvenimenti triestini è chiaro. Va solo precisato che l'ufficiale austriaco, allora, non osò sparare contro la bandiera.

DOMANI LA SUGGESTIVA FESTA DEGLI ALBERI

Omaggio alla bellezza della natura e contributo all'economia nazionale

Le scolaresche metteranno a dimora mille piantine di pino nero nella zona di Farneto - I premi al merito silvano

In tutta Italia, e così anche a Trieste si celebra domani la «Festa degli alberi». Non si tratta soltanto di un rito simbolico, ma mira la celebrazione soprattutto a fini pratici, intesi ad arricchire con nuove piantagioni il patrimonio boschivo del Paese e a diffondere nell'animo dei giovani l'amore ed il rispetto per le piante e la coscienza dell'enorme importanza che gli alberi rivestono nell'economia nazionale. Richiamare all'attenzione ed alla meditazione degli uomini la benefica influenza delle selve sull'economia naturale e su quella pubblica, nonchè sulla situazione di gran parte della montagna italiana resa spoglia di vegetazione e di strato terroso da incessanti disboscamenti; queste le ragioni ed il significato della Festa degli alberi.

Oltre al normale apporto economico, i boschi possono determinare condizioni climatiche favorevoli, in quanto difendono da venti impetuosi intere regioni, trattengono con l'intrico delle innumerevoli radici la buona terra sui rapidi declivi, frazionano e frenano l'impeto dei furiosi temporali e dei rovinosi torrenti e ne avviano le acque per formati rivoli a feconde utilizzazioni. E' così che le distruttive inondazioni, che con tanta frequenza si abbattono sul nostro Paese, potrebbero essere notevolmente attenuate nei loro terribili effetti se dovunque le somme alture fossero sapientemente rivestite di selve.

Fu proprio a causa dei colossali danni cagionati nel Nord America dalle alluvioni che il Governatore di uno degli Stati più colpiti, il Nebraska, pensò di richiamare in modo nuovo e continuativo l'attenzione delle autorità e della popolazione sulla funzione protettiva dei boschi e sulla necessità di ricostituirli e ideò, nel 1872, la celebrazione della «Giornata dell'albero». E fu l'Italia la prima, benchè a distanza di tempo, a seguirne l'esempio per merito della «Pro Montibus», un'associazione sorta in Piemonte che con lo scopo di destare negli italiani una coscienza forestale, celebrò solennemente nel 1898 la prima Festa degli alberi sul Monte dei Capuccini a Torino. Guido Baccelli, insigne clinico e geniale ministro della pubblica istruzione, volle l'anno dopo che la Festa fosse celebrata in tutte le scuole italiane coll'intento civile di educare la gioventù all'amore ed al rispetto delle piante.

Da quella data, con alterna vicenda, un comitato di volonterosi, col costante ausilio di autorità scolastiche, forestali ed agrarie, curò che avesse continuità di vita la Festa degli alberi, che specialmente dopo la prima guerra mondiale si celebrò su scala sempre più vasta e con crescente perfezionamento di applicazioni tecniche. Sicchè la Giornata dell'albero in Italia non fu solo manifestazione di ammirato omaggio alla arborea bellezza della natura, ma anche contributo alle lunghe e difficoltose opere di rimboschimento. L'anno scorso, la celebrazione è stata tenuta in 6955 Comuni, con la partepazione di 1.959.771 alunni di ogni tipo di scuola, e sono state messe a dimora 1 milione 243.684 piantine.

A Trieste la celebrazione avrà luogo domani alle ore 11 nella zona di Farneto (dirimpetto al tiro a volo, sulla strada percorsa dall'autobus «L») dove sono state preparate le buche necessarie per l'impianto di 1000 piantine di pino nero che, verranno messe a dimora dalle scolaresche cittadine. Le scolaresche inquadrate e accompagnate dai rispettivi insegnanti affluiranno sul luogo della cerimonia alle 10.30, in maniera che per le 11 precise si trovino nei punti che loro verranno assegnati. Prima della piantagione, il dott. Duilio Cosma, direttore dell'ufficio comunale piantagioni, illustrerà con breve discorso il significato della cerimonia, dopodichè saranno consegnati i diplomi e le medaglie al merito silvano. Al termine della messa a dimora delle piantine S. E. il Vescovo impartirà la benedizione. Durante la cerimonia la banda del Ricreatorio «E. Toti», diretta dal maestro Vincenzo Tatulli, suonerà alcuni pezzi. Analoghe cerimonie avranno luogo ad Aquilinia, S. Brigida e Monti Bosini.

I CRDA per il Natale Triestino

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno destinato al Natale Triestino il generoso contributo di lire 300.000, che sarà versato tramite l'Associazione degli Industriali. Il comitato esprime i suoi più vivi ringraziamenti per il valido appoggio alla sua opera assistenziale.

Diamo il primo elenco dei contributi pro «Natale Triestino»: Opera Orfani di Guerra lire 120.000; Banco di Sicilia 20.000; Banca d'Italia 10.000; Banca Triestina 10.000; Banca Commerciale Italiana 10.000; Banca d'America e d'Italia 6000; personale della Banca Triestina 3150; ing. Nicolò Martinoli 2000.

Collocamento a riposo

Ha avuto luogo ieri alla Pia Casa una commovente cerimonia. Il dirigente Massimo Bevilacqua, collocato a riposo per limiti di età dopo 38 anni di servizio presso l'ECA, ha preso congedo dall'Amministrazione e dai colleghi.

Il presidente dott. Franceschini ha ricordato la lunga opera prestata dal festeggiato all'istituzione con zelo indefesso, retto sentire e senso di responsabilità e, formulando i migliori auguri per l'avvenire, gli ha presentato a nome dell'Amministrazione una medaglia ricordo. Parole di encomio ed augurio hanno rivolto all'uscente anche il vicedirettore rag. Pittoni e il segretario generale dott. Gerloni a nome anche del personale.

Gli esponenti della Commissione interna della Camera del lavoro, della quale aveva fatto parte anche il rag. Bevilacqua, con la sua collaborazione preziosa nell'interesse del personale, gli presentarono un dono ricordo a nome degli addetti. Il festeggiato rispose ringraziando con viva commozione.

Rinvio di esami

La Sovraintendenza di Finanza di Trieste informa che le prove scritte del concorso a 45 posti di alunno in prova nel ruolo degli ufficiali di ragioneria delle Intendenze di Finanza (gruppo C), già fissate per i giorni 10 e 11 dicembre 1953, sono state rinviate ai giorni 22 e 23 marzo 1954.

Successi di Tristano Alberti in Francia

TRISTANO ALBERTI: «CANE»

[illegible] pubblico e della critica. Personalmente Tristano Alberti ha poi registrato un successo personale senza precedenti. «France Ouest» di Bordeaux notava lo spirito «a fior di pelle» dei suoi ritratti, «slancio e vigore» vi riconosceva «La depeche du Midi» di Tolosa, mentre lo stesso «Arts» di Parigi indugiava a rilevare il suo modellato «tanto romano e tanto luminoso». «Meridional» di Marsiglia, con ridondanza forse un tantino tartarinesca, lo dichiarava poi «grande artista» senza più. Ma in genere tutti i più autorevoli critici, da Roquet su «Nostre Bordeaux», a Michot, su «Les Arts», ai corsivisti di «Le Progres» di Chambery e di «Sud-Ovest» di Bordeaux rilevano con particolare calore l'alta [illegible]

[illegible] sizione «guardabile», occorre che il padiglione italiano sia allestito con il criterio con cui si allestiscono i padiglioni stranieri: criterio di esemplificazione e non «rappresentanza proporzionale».

Ma dato che, fino ad oggi, tale criterio non è stato osservato e, dato che ancora l'essere entrato alla Biennale è considerato dagli artisti come il supremo titolo di merito; poichè da quanto s'è potuto apprendere non si è nemmeno applicato quel criterio della «rotazione» che era stato invocato negli anni scorsi a giustificazione della scelta allora operata; poichè infine pare che il numero degli artisti chiamati a rappresentare Trieste risulti, anche di fronte ad un totale comunque ridotto, veramente troppo esiguo, non sarà forse del tutto inopportuno rivolgere alla Commissione per gli inviti la preghiera di volere, almeno per Trieste, prendere in considerazione anche l'opportunità di allargare un poco la manica...

Così su due piedi si potrebbero fare almeno quattro o cinque nomi di artisti meritevoli. Tristano Alberti è uno di questi.

Gio.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «Astypalea» (gr.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 37 «Stadium» (it.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 39 «Nereide» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 47 «Enri» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Audax» (it.), «Luisa» (it.), «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «Kragujevac» (jug.). Aquila: «Lavoro (it.). S. Rocco: «Cannaregio» (it.). Rada est.: «British Justice» (br.).

Nelda Stravisi alla Rossoni

Da lunedì prossimo, la Sala Rossoni ospiterà la Mostra della pittrice concittadina Nelda Stravisi, comprendente una ventina d'opere.

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Verso i dieci milioni

La nostra sottoscrizione per le vittime di quelle che saranno chiamate le «giornate triestine del novembre 1953» continua a raccogliere centinaia di migliaia di lire; ormai sono stati superati i nove milioni. Di particolare significato, tra le offerte di ieri, quella dei lavoratori e degli impiegati dell'Arsenale Triestino, i quali hanno devoluto l'intero importo di una giornata di sciopero — quello del giorno 6, all'indomani della sparatoria davanti alla chiesa — che fu ugualmente corrisposta dalla Direzione.

Gli impiegati e operai dell'Arsenale Triestino iscritti alla Camera Confederale del Lavoro hanno rinunciato alla giornata pagata dalla Direzione per lo sciopero del giorno 6 corrente devolvendo l'intero importo alle famiglie delle vittime, lire 236.035.

Da un gruppo impiegati e operai della Raffineria Aquila lire 91.900; Augusto Dapretto 1000; dalla mamma di un Caduto 1000; Silvana e dott. Antonio de Giacomi 2000; dalla III B Ist. Magistrale «Carducci» 1850; insegnanti dell'Ist. Rittmeyer 4650; Collegio dei ragionieri 10.000; A. E.R. 500; P. e S. Diana 2000; Maria e dott. Bruno Sandrin 1000; Giuseppe Gigli 2000; Ordine dei medici veterinari 3000; dott. Mario Pauluzzi per una ricorrenza 10.000; V.I.D. 500; dott. Giovanni Storici 1000.

Personale dell'Ente Fiera Campion. Internaz. lire 17.200; Circolo della Cultura e delle Arti 50.000; famiglia Tassi 5000; Egidio Fornasaro 1000; Ispettorato Generale Genio Civile 5600; Armando e Zaira Jeralla 2000; famiglia Valastro 5000; insegnanti Scuola elem. «N. Sauro» 22.400; alunni V C maschile «N. Sauro» 975; famiglia Naumann 1000; Emilia e Marcello Cavalieri 1000; Luigi Feloy (Como) 10.000; da una famiglia dalmata 2500; personale della Sovraintendenza Teatro Verdi 12.000.

Da Ottorino Rigon lire 500, Ernesta Contento 500, Franco Prencini 500, Gastone Cucich 500, Marcello Verzegnassi 500, Laura Welker 500, Antonio Fachin 500, Augusto Prez 300, Tina Toso 300, Guglielmo Pipan 300, Steno Faifer 300, Silvia Zearo 300, Alda Cenderelli 300, Noris Comar 300, Enrico Primani 200, Mario Andrighetti 200, Anna Serafini 200, Guido Pietrobon 200, Enza Termini 200, Diana Masiero 200, Rosalia Giacchetti 200, Giorgio Maffioli 200, Guido Marinelli 200, Nicola Losito 100, Claudio Allesch 100, Giovanni Pugliese 100, Angelo Bacinello 100. Totale lire 7800.

Dal Rotary Club di Trieste lire 100.000; Direttore, insegnanti ed alunni della Scuola «Fabio Carniel» 72.002; Ist. Magistrale «G. Carducci) classe II A 2750; Banca d'America e d'Italia 30.000; dal personale della Banca d'America e d'Italia 20.000.

In memoria di Francesco Paglia, dai compagni di studio, amici, conoscenti lire 12.200.

In memoria di Pietro Addobbati, da Renata e dott. Tito Nordio lire 2000.

Somma	L. 750.862
Imp. prec. già versato	» 8.562.155
TOTALE	L. 9.313.017

Nelle sottoscrizioni di ieri, quella di lire 13.000, dal Direttore e dal Collegio dei professori, era della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo».

Versamenti pervenuti direttamente al Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria: personale ufficio amministrativo Militare - TS lire 50.000; Stefano Villa - Vimercato (Milano) 2000; Enrico de Cristofaro di Mario - Potenza 1000; Mario Nolet - Milano 5000; insegnante e alunne IV elementare sez. A - Desio lire 2.050.

Elargizioni pervenute direttamente alla Cassa di Risparmio: Petech Antonio - Muggia lire 1000; Kobal Giuseppe 10.000; rag. Pozza Giovanni 1000; Giuseppe Gambassi 2000; cap. Giacomo Svara - Muggia 500; Celestino Bragagnolo 300; Emma Savoini 500; S.T.I.I.C. - Trieste 25.000; ing. Carlo Zammattio e famiglia - Trieste 5000; Circolo aziendale ENAL dei MM. GG. Trieste 5000; Casa di cura «Igea» - Trieste 5000; Gilda Faccanoni 10.000; Marcella Polliucci 1000; Banca d'Italia di Trieste 50.000; personale Banca d'Italia - Trieste lire 42.700.

***

L'Associazione Medica Triestina informa i medici soci, i quali non avessero ancora sottoscritto a favore delle vittime del 5 e 6 novembre, che la sottoscrizione è ancora aperta presso la sede sociale (Biblioteca Ospedale Maggiore, ore 10-12 e 17.30-19). Sarà gradita pure l'adesione dei medici non soci dell'Associazione.

Ancora oggi aperta la mostra dell'irredentismo

La Lega Nazionale comunica che la rassegna fotografica della «Mostra dell'irredentismo», che è stata visitata da migliaia di persone, si chiuderà alle ore 20 di oggi.

La festa dei parentini nel giorno di San Mauro

I profughi da Parenzo residenti nella nostra città festeggeranno domenica il loro patrono, S. Mauro. Alle ore 10, l'ultimo parroco della cittadina istriana, mons. Antonio Crisman, celebrerà nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo una S. Messa solenne. Dopo la funzione religiosa, il sacerdote impartirà la benedizione alla nuova bandiera comunale dei parentini. I profughi si riuniranno quindi al Cinema Impero per assistere alla proiezione di alcuni documentari. Nel pomeriggio, alla Mensa di via Gambini avrà luogo la tradizionale «bacalada», cioè il rancio a base di baccalà. Per le prenotazioni i parentini si rivolgano dal sig. Ritosse, via S. Spiridione 2 oppure dal signor Giorio, telef. 96239.

San Mauro sarà festeggiato domenica anche dai profughi da Isola d'Istria che pure lo venerano come patrono. Gli isolani si riuniranno alle ore 10 nella palestra del Seminario in via Besenghi 16 e alle 11 assisteranno ad una S. Messa solenne che sarà celebrata dal loro parroco mons. Giuseppe Dagri.

Costituita a Perugia l'Unione Stampa Turistica Italiana

A Perugia, in occasione della IV assemblea nazionale dell'Associazione italiana delle Aziende autonome di soggiorno cura e turismo, si è costituita l'Unione della Stampa turistica italiana, con sede provvisoria a Firenze, palazzo Strozzi.

Della commissione nazionale fanno parte i seguenti giornalisti: Umberto Fedi, presidente; Venturini Lucchesi, segretario; Italo Poggini, Bruno Astori, Mario Maurizi e Ugo Fugagnollo, componenti.

Coloro i quali desiderano aderire a questa Unione, e che siano in possesso della qualifica di giornalisti professionisti o pubblicisti, sono pregati di inoltrare domanda in carta libera al collega Mario Maurizi, rivista «Turismo», Trieste, via M. R. Imbriani n. 3. corredandola della dichiarazione dell'iscrizione all'Albo.

Per gli allevatori di bovine

L'Ispettorato territoriale della agricoltura comunica che effettuerà una distribuzione straordinaria, a metà prezzo, di panello di germe di mais, della quale potranno avvantaggiarsi solo gli allevatori di bovine selezionate (iscritte al libro genealogico) che potranno dimostrare di aver allevato vitelle nate dalle stesse fra il giugno e il novembre c. a. Si invitano, pertanto, gli agricoltori interessati, a presentarsi all'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, via Ghega 6 (stanza nd 4), ove riceveranno un buono di q.li 2 di panello a metà prezzo, per ogni vitella nata e allevata. Essendo il prezzo del panello a lire 5.200 il q.le, l'agricoltore dovrà versare alla consegna del buono l'importo di lire 5.200 corrispondente al valore di quintali 2 al 50 per cento.

La fiammata gli lambì una mano e il viso

Vittima della propria imprudenza è rimasto Giuseppe Giordani, di 15 anni, da Prosecco 246. Verso le 13, mentre attraversava un campo nei pressi di Rupinpiccolo, il Giordani rinveniva un bossolo d'artiglieria di tipo imprecisato. Raccolto l'ordigno, il giovane riusciva a toglierne la polvere che poi incendiava. Immediatamente si è sprigionata una paurosa fiammata, e il Giordani ne è rimasto investito al polso e al pollice sinistro, nonchè alla guancia sinistra. Tre ore più tardi egli si è presentato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato ustioni infette di I e II grado alle parti colpite, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

I sommozzatori hanno ieri scandagliato il fondo marino tra la diga Luigi Rizzo e Miramare, riportando alla superficie 23 proiettili da 88 mm. per cannone e uno da 125 mm., il tutto efficiente.

DI CORSA IL BIMBO tagliò la strada alla moto

Tenuto per mano dalla nonna, il piccolo Nerio Prenote, di 5 anni, abitante con i genitori in via Guerrazzi 15, percorreva verso le 13 di ieri la via San Michele. All'altezza dello stabile n. 36 la vecchietta, dopo essersi guardata intorno, s'accingeva a scendere dal marciapiede per dirigersi verso quello opposto. Ella aveva appena messo piede sulla strada, quando il Nerio, staccatosi improvvisamente dalla sua mano, si slanciava attraverso la via, andando così a tagliare la strada a Francesco Fideni, di 33 anni, abitante in via San Michele 15, il quale era in sella alla sua «Iso». L'uomo ha subito frenato, ma data la brevissima distanza che intercorreva tra la motoretta e il bimbo, non ha potuto evitare l'investimento, e il paraspruzzi destro della «Iso» ha urtato in pieno il Nerio, atterrandolo. Prontamente soccorso, il bambino è stato adagiato su un'auto di passaggio e trasportato all'ospedale. Il piccolo Nerio, che ha riportato ferite lacero-contuse al capo, è stato ricoverato con prognosi di 8 giorni.

A mezzogiorno, seduto nel tassametro TS H 119 guidato dall'autista Marcello Vatta, di 45 anni, abitante in Strada di Guardiella 28, il dott. Giacomo Sfetez, di 63 anni, abitante in viale XX Settembre 39, percorreva il Corso diretto in piazza della Borsa. A metà circa del percorso, per evitare un incauto pedone sbucato improvvisamente da dietro un tram in sosta, il Vatta ha dovuto frenare bruscamente, e il dott. Sfetez, colto di sorpresa, è caduto in avanti. Il Vatta ha provveduto ad accompagnare all'ospedale, con il suo tassametro, lo sfortunato passeggero. Il dott. Sfetez, che ha riportato una piccola ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, un ematoma alla palpebra e la sospetta frattura del pollice destro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Poco prima delle 8, un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa in piazzale Valmaura, dove i sanitari hanno raccolto l'operaio Rodolfo Bandi, di 38 anni, da Prebenico di San Dorligo della Valle 10, il quale presentava una vasta ferita lacero-contusa alla fronte. Poco prima, in sella alla sua Vespa, il Bandi percorreva il piazzale Valmaura, quando uno sconosciuto gli tagliava la strada; dopo averlo urtato, il Bandi era ruzzolato al suolo. L'incauto era rimasto illeso. Il Bandi è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga e ricoverato nella I divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 7 giorni.

Con una Vespa, Maria Prodan, di 14 anni, abitante in via S. M. M. inf. 693, ha raggiunto verso le 8 l'ospedale, dove il medico astante le ha riscontrato contusioni escoriate alla coscia destra, alle ginocchia e alle mani, giudicandola guaribile in 4 giorni. La ragazza, che dopo le cure è stata dimessa, ha narrato che, mentre stava attraversando la Strada di Fiume, all'altezza della trattoria «Pin» era stata travolta dalla stessa Vespa che l'aveva trasportata all'ospedale. Lo scooterista e... soccorritore era il falegname Antonio Barut, di 41 anni, abitante in via delle Campanelle 149.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11215 (11130), Bastogi 1325 (1326), Generali 13210 (13170), Ras 5510 (5520), Assicuratrice 3600 (—), Olcese 2250 (2218), Cucirini 8160 (8140), Un. Manif. 73500 (73400), Rossi 16550 (16580), Fisac 155 (—), Fibre 2310 (2325), Snia 1329 (1394), Finsider 429 (431.50), Ilva 269 (270.50), Catini 940 (942), Fiat 626 (627.50), Sade 930 (—), Edison 1971 (—), Seso 2900 (2880), Sip 1225 (—), Vizzola 2660 (2640), Merid. 981.50 (981), Rom. Elettr. 4107 (4105), Terni 180 (—), Stet 3098 (3016), Eridania 18780 (18700), Anic 1415 (1399), Saffa 1350 (1334), Italgas 1225 (1220), Pirelli Ital. 1735 (1730), Pirelli e C. 1683 (1679).

TRIESTE

Generali 13200 (13180), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (—), Finmare 370 (371), Snia 1397 (1400), Catini 942 (941), Pirelli S. p. a. 1735 (1728).

Valute libere: Sterlina 6300, marengo 5250, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Uno scruta l'orizzonte, un altro sta in contemplazione, un terzo sorride, peraltro tutti con l'aria di mettersi in posa per l'istantanea da mandare a casa dal «fronte di Trieste». Benchè la scena abbia un sapore agreste più che bellico, siamo sicuri che i tre soldati avranno fatto tutto il loro dovere, portando ai comandi le informazioni richieste. In fondo, al di là di quel canocchiale non solo comincia la Morgan ma finisce il mondo; lo sanno anche loro, benchè così spesso fingano di ignorarlo

LA CONFERENZA A CINQUE ALLE BERMUDE

RIVELAZIONI FRANCESI sullo scopo del convegno

Verrà discusso principalmente il progetto di un viaggio di Churchill a Mosca per trattare con Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Oggi, terzo giorno del dibattito sulla politica estera, circoscritto soltanto all'annoso argomento della CED, Palazzo Borbone non ha più visto l'afflusso di pubblico e di giornalisti del primo giorno. La discussione, benchè portata su tema di essenziale interesse per la Francia, è diventata stanca.

Tutta la questione è basata su un dato confuso o falso. Ed è il concetto che si ha della Europa. Che cosa s'intende per Europa? Un complesso internazionale anti-russo? Un complesso anti-America? Una «terza forza» fra due blocchi, anche se una tale idea richiama l'altra del vaso di coccio fra due vasi di ferro? Un'Europa a sei? L'Europa comprende la Russia o esclude la Russia? In realtà — come rileva del resto anche «Le Monde» — quando gli europei parlano dell'Europa ne parlano secondo il concetto che si sono fatti gli americani. Poichè la sua idea dell'Europa è un'idea d'origine tedesca. Da quando la corona imperiale è stata posta sul capo di Luigi il Germanico, la Germania non ha fatto che sognare il Sacro Impero.

La storia della strada, dal grosso pubblico, è quella della ineluttabilità della C.E.D. La si considera ineluttabile perchè non fine a se stessa ma subordinata al grande gioco mondiale avviato dagli anglo-americani e nel quale la C.E.D. può costituire una preziosa carta. A guidarci in questa trasposizione da gioco piccolo a gioco grande, da interesse europeo a interesse mondiale, interviene questa sera il bene informato «France Soir» con un'indiscrezione, che seppure non precisata da altri giornali, ha tutta l'aria di avere fondamento.

Secondo il quotidiano della sera il Ministro Bidault, e con la decisione anglo-americana di convocare una conferenza alle Bermude una decina di giorni prima che venisse nominato a Versailles il nuovo Presidente della Repubblica non poteva affatto [illegible] mosse serie obiezioni per cedere [illegible] convocazione [illegible] a tre.

Tali propositi, di cui Bidault avrebbe fatto parola nel Consiglio dei Ministri tenutosi ieri sera, sarebbero ufficialmente quelli di discutere, come ha dichiarato il Presidente Eisenhower, i problemi dell'organizzazione atlantica, della Corea, della condotta in Cina e della Indocina («France Soir» aggiunge anche quello di Trieste), ma soprattutto di studiare il modo con cui realizzare un compromesso con la Russia Sovietica, assecondando la ferma intenzione di Churchill di recarsi a Mosca per compiervi il ponderoso tentativo. L'iniziativa del Premier inglese di aver voluto la riunione alle Bermude non avrebbe che questo principale obiettivo: riuscire a convincere nei quattro giorni di soggiorno nelle isole atlantiche Eisenhower e Laniel a dargli «carta bianca» per impostare al Cremlino la grande trattativa.

Si sa che a Winston Churchill piacciono i colpi di scena e le imprese arrischiate. La sua lunga carriera politica non ne è stata priva, nè si può dire che siano stati sempre sfortunati. Giunto ad un'età tale in cui non ci si può affidare molto all'avvenire egli vorrebbe concludere la sua vita pubblica con un colpo teatrale che immortali la sua figura di politico e di diplomatico.

E' difficile poter dire quanto ci sia di presunzione e di concrete possibilità di riuscita nell'ardito disegno di Churchill. Se si deve prestare orecchio a quel che si dice qui, a Parigi, i tempi potrebbero essere anche considerati maturi. La situazione governativa della Russia Sovietica ha subìto evoluzioni. Al Cremlino sembra che spiri un'altra aria e pare proprio che si voglia badare più ai problemi di casa che a quelli di fuori. L'Occidente, d'altra parte, si è negli ultimi tempi rafforzato moralmente e materialmente. Si è fatta più viva la ricerca di contatti con la Russia e con i paesi satelliti. Insomma, le congiunture di ogni ordine di situazioni potrebbero lasciare adito a qualche cauta speranza.

Questa è l'alternativa del gioco grosso e del gioco piccolo che sembra sia stata affacciata in seno al Consiglio dei Ministri da Bidault e che guadagna [illegible] in comprensione e in persuasione in vari settori parlamentari. Ed è un'alternativa che ripropone una vecchia e mai raggiunta meta. [illegible]

BONAVENTURA CALORO

Al confine italo-svizzero

METALLI STRATEGICI bloccati dai finanzieri

Milano, 19

Al valico di Lanzo Intelvi è stato avvistato un contrabbando di materiale strategico. In proposito, il Comando generale della Guardia di Finanza di Milano ha precisato che un'automobile «Dodge» svizzera, sulla quale viaggiavano un uomo, una donna e due bambini, tutti di nazionalità svizzera, si presentava in uscita al valico suddetto. Il brigadiere ed il finanziere di servizio di vigilanza scoprivano nel portabagagli un doppio fondo che nascondeva 282 chili di lamine metalliche (presumibilmente una lega di nichelio), contenute in sacchetti.

Successivamente il comandante della compagnia della Guardia di Finanza rinveniva, abilmente nascosti sulla stessa macchina altri 120 chili delle medesime lamine. I materiali sono stati sequestrati unitamente all'automobile.

Importazioni di contrabbando

Esponenti della Volkspartei coinvolti in un grosso scandalo

Bolzano, 19

La scandalosa faccenda delle evasioni doganali relative alle merci fatte entrare dall'Austria in Italia frammiste alle masserizie e ai mobili di rioptanti emigrati a Merano, va assumendo proporzioni sempre più vaste. La Polizia, che sui fatti mantiene ancora un riserbo assoluto, ha provveduto a trasmettere all'autorità giudiziaria una prima parte di atti insieme a sette denunce.

Tra i denunciati spiccano i nomi di due consiglieri comunali del gruppo della «Südtiroler Volkspartei», Giovanni Platter e Giuseppe Hellrigl. Quest'ultimo, durante la passata amministrazione comunale di Merano, ricoprì per sei anni la carica di Sindaco. Fra i denunciati figurano anche un fratello del Platter e certo Ernesto Franzelli — tutti dirigenti dello Ufficio assistenza rioptanti di Merano — un architetto altoatesino e il responsabile delle case di spedizioni Hartmann e Waldner. La responsabilità di queste ultime pare comunque assai problematica.

La denuncia della Polizia parla di frode ai danni dello Stato, malversazioni e sottrazioni di materiali destinati dalla Giunta provinciale di Bolzano alla costruzione di case per rioptanti. La denuncia contro i protagonisti dello scandalo, che investe personalità di primo piano del partito [illegible] del gruppo etnico di lingua tedesca, ha fatto muovere anche la Guardia di Finanza per le frodi doganali relative alle merci introdotte clandestinamente in Italia, e le Ferrovie dello Stato, che si sono dichiarate frodate dei noli. [illegible] e in pieno svolgimento e non sono improbabili altre sorprese.

CONTRO L'ARRESTO DEL PRIMATE DI POLONIA

LA SOLENNE PROTESTA dei diplomatici in Vaticano

Un discorso del Pontefice in risposta all'indirizzo di solidarietà rivoltogli dall'Ambasciatore d'Irlanda

Roma, 19

Nella Sala degli svizzeri del Palazzo apostolico di Castelgandolfo il Papa ha ricevuto stamane alle 9,30 in solenne udienza i capi missione e gli incaricati d'affari, con i rispettivi consiglieri e segretari del corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede, che gli hanno manifestato la solidarietà propria e dei rispettivi Paesi al suo dolore per l'arresto del Primate di Polonia, Cardinale Wyszynski e per le persecuzioni in genere di cui è oggetto in questo momento la Chiesa cattolica.

Con i diplomatici, che vestivano tutti in uniforme o in frac ed erano accompagnati dai rispettivi consiglieri, si trovavano i due prosegretari di Stato Montini e Tardini e tutti i capi della segreteria di Stato. Dopo l'entrata del Papa, nell'aula (Pio XII era in rocchetto e mozzetta rossa), i presenti si sono seduti e l'Ambasciatore d'Irlanda, Walshe, ha letto a nome di tutti, un indirizzo in francese al quale il Papa ha poi risposto con un discorso nella stessa lingua.

Dopo aver detto che i diplomatici s'erano riuniti per manifestare al Papa quanto condividessero il suo dolore per la persecuzione di cui in alcuni Paesi è oggetto la Chiesa, con una violenza che ricorda i primi secoli del cristianesimo, e per esprimere la loro solidarietà alle vittime e in particolare al Primate di Polonia, il vice-decano del Corpo diplomatico ha espresso l'orrore e il disgusto dei presenti di fronte all'offesa contro i diritti dell'uomo e in particolare il suo diritto di esprimere la sua fede in Dio e di praticare la legge divina.

«Nessuno si meraviglierà — ha detto nella sua risposta il Papa alludendo al Primate di Polonia — se colui che si era prefisso lo scopo di conservare i valori più alti del suo popolo è diventato la principale vittima di coloro che sperano, [illegible] il capo, di vibrare un colpo decisivo che metta fine a una tenace resistenza. Questa è la ragione onde accogliamo con gratitudine la vostra protesta contro un atto che lede non soltanto i diritti di un uomo singolo, ma quelli di tutto un popolo e che mira a [illegible] dalla sua coscienza i più vitali convincimenti».

UN DRAMMATICO COMUNICATO DEL MINISTERO DELLA GUERRA

IL MISTERO DEI DISCHI VOLANTI ritorna d'attualità in Inghilterra

«Oggetti non identificati» segnalati dai radar nel cielo della capitale britannica — Intense investigazioni per una spiegazione del fenomeno - Gli «echi» sugli schermi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Era davvero un disco volante l'oggetto avvistato il 3 novembre scorso nel cielo di Londra? Questa la domanda che oggi ognuno si pone in Inghilterra, dall'uomo della strada ai funzionari dei servizi di informazione del Ministero della Guerra e di quello dell'Aeronautica, dopo il drammatico comunicato del Ministero della Guerra in cui si annunciava che alle 14.30 di martedì 3 novembre un oggetto non meglio identificato, di forma circolare, di grandi dimensioni, di colore bianco lucente, era stato avvistato nel cielo di Londra, a un'altezza di 20 mila metri da una unità dell'Esercito territoriale dotata di radar.

E' la prima volta che il Ministero della Guerra inglese ammette ufficialmente l'avvistamento di un oggetto non riconosciuto — che potrebbe essere un disco volante — nel cielo inglese. La gravità dell'annuncio era accentuata dalla contemporanea dichiarazione di un portavoce della R.A.F. che il Ministero dell'Aeronautica aveva compiuto numerose inchieste in merito allo avvistamento di «dischi volanti». «Nel 95 per cento dei casi, ha detto il portavoce, si è potuto dimostrare che si tratta di fenomeni naturali e spiegabili. Nel 5 per cento dei casi però il Ministero non è riuscito a trovare delle spiegazioni naturali. Potrebbe trattarsi di qualsiasi cosa proveniente da chissà dove».

L'ipotesi non fa che porre in speciale rilievo la serietà di ciò che ora è stato comunicato, anche per la precisione vivida delle testimonianze di coloro che avvistarono lo strano oggetto nel cielo inglese.

Se non si tratta, come tutto sembra far ritenere, di un pallone sonda, che cos'era la misteriosa «cosa» che sostava immobile a 20.000 metri d'altezza a perpendicolo sul mare di case che costituisce la più grande metropoli del mondo? «Chi ci sta osservando?» si chiedevano stamane a titoli cubitali i giornali londinesi.

E' il caso di esaminare attentamente le testimonianze di coloro che avvistarono la «cosa» quel pomeriggio del 3 novembre: senza dimenticare che vi sono stati almeno una quindicina di episodi di questo genere negli ultimi anni che sono stati studiati a fondo da scienziati e commissioni di inchiesta governative — specie negli Stati Uniti — e che pure non sono stati spiegati. E bisogna anche ricordare che il Ministero dell'Aeronautica statunitense già da tempo ha dichiarato che non si può escludere la possibilità che i fenomeni inspiegati siano di origine ultraterrena.

E veniamo al pomeriggio del 3 novembre. Il primo avvistamento dello strano oggetto si ebbe da parte di due aviatori della R.A.F. che pilotavano un apparecchio a reazione «Vampire» a una altezza di circa 7.000 metri sul cielo del Kent, a sud-est di Londra. I due piloti comunicarono alla loro base che un oggetto molto più alto e di forma circolare era passato sopra di loro muovendosi a una velocità eccezionale. L'oggetto emetteva o rifletteva una luce intensa. Non appena ricevuta la comunicazione dai due piloti veniva iniziata l'inchiesta. Contemporaneamente giungeva però un altro rapporto proveniente dall'unità dell'esercito territoriale al comando del sergente Waller che aveva avvistato l'oggetto sullo schermo del proprio apparecchio radar. Il sergente Waller e i suoi quattro assistenti stavano provando l'apparecchio alle 2.30 pomeridiane quando improvvisamente ricevevano una fortissima «eco» e un fortissimo segnale provenienti da una altezza di 20.000 metri. Racconta il sergente Waller: «Il segnale ricevuto era tre o quattro volte più intenso che quello emesso dal più grande aeroplano. Era una cosa così strana che immediatamente mi rivolsi al telescopio applicato all'apparecchio radar, che centra e segue automaticamente l'obiettivo. E infatti la «cosa» era là, un oggetto circolare o sferico di colore bianco, immobile, all'altezza di 20.000 metri. Sembrava una pasticca di saccarina, e doveva essere assai grande per essere visibile a quell'altezza.

«Ogni tanto emetteva una luce. Non poteva essere un aereo. Nessun aereo ha quella forma, o sta immobile a quella altezza. Allora chiamai i miei compagni e urlai: «Ci credete ai dischi volanti?». Mi risero dietro da principio: ma non dopo aver guardato nel telescopio. Il cielo quel giorno era sereno, azzurro con qualche nuvola isolata. L'oggetto rimase immobile per circa quindici minuti. Poi cominciò a muoversi. No, non era un pallone. Per dare quel tipo di segnale doveva essere qualcosa di metallico».

Questo il racconto del sergente Waller, un esperto operatore, la cui testimonianza è confermata punto per punto dai suoi quattro assistenti: non solo, ma successivamente Waller e i due piloti del «Vampire» furono messi a confronto, e la loro descrizione dell'oggetto coincideva perfettamente. Non c'è dubbio che si trattava della stessa «cosa». A ciò bisogna aggiungere che se questo episodio è stato reso pubblico nei suoi dettagli per la molteplicità delle prove che se ne hanno, vari altri episodi analoghi si sono verificati negli ultimi tempi. Lo stesso Ministero della Guerra ha infatti comunicato che altri tre «strani oggetti» erano stati avvistati, in pieno giorno, il 14 e il 22 settembre, mediante il radar: in tutti e tre i casi si trattava di corpi assai grandi, come il più grande dei bombardieri, che si trovavano ad altezze sempre attorno ai ventimila metri.

Ma di che cosa si tratta? E' il caso di dire una volta tanto che mentre il pubblico conserva un fondamentale scetticismo, sono le autorità responsabili che sembrano propendere più facilmente verso le ipotesi più immaginose e fantastiche. Si può dire che sulla Granbretagna sono stati avvistati dei «dischi volanti», simili a quelli avvistati in varie parti del globo negli ultimi anni. Ma il problema rimane: che cosa sono o possono essere, questi «dischi volanti», la cui esistenza sembra necessario supporre per spiegare dei fenomeni che altrimenti sarebbero inspiegabili. Sono oggetti di costruzione umana, tenuti segreti per diverse ragioni, o fenomeni atmosferici di nuovo tipo, o «cose» che provengono da altri mondi?

La laconicità dei comunicati ufficiali non è certo un aiuto per risolvere il problema, ma si sa che tanto più asciutti sono i comunicati, quanto più intense sono le investigazioni in corso per cercare di trovare una spiegazione — «razionale o irrazionale» — che sia, di questo straordinario problema.

A. L.

LA CAMERA DISCUTE l'amnistia e l'indulto

Concordi le due estreme nell'insistere per l'ampliamento dei limiti previsti - Il pericolo di svilire l'onestà

Roma, 19

Oggi la Camera ha potuto entrare nel vivo del suo lavoro legislativo, discutendo la legge che delega il Presidente della Repubblica a concedere un'amnistia e un indulto. La prima significa che l'azione penale viene totalmente estinta, mentre con il secondo si ha un condono di tutta o di una parte della pena, ma il reato rimane registrato.

Durante il dibattito è stato rilevato in particolare che in ottantotto anni questa è la 195.a amnistia; dal 1944 ad oggi ne sono state concesse ben trentatrè, il che da taluni settori è stato considerato come una eccessiva clemenza verso coloro che hanno trasgredito le leggi. Il progetto governativo propone ora di concedere la amnistia per i reati punibili con un massimo di tre anni di reclusione per un complesso di 207 reati previsti dal Codice penale. La commissione che ha esaminato preventivamente il progetto, ha ritenuto invece opportuno di allargarne ancora più la portata fino ad un massimo di quattro anni, contemplando così l'amnistia per 241 reati contemplati dal Codice. Per quanto concerne l'indulto il progetto governativo lo limitava a due anni, mentre la commissione propone tre anni.

Non è questione, s'intende, di maggiore o minore umanità, ma di convinzioni giuridiche, morali e sociali. In tutti i tempi, ha rilevato il relatore on. COLITTO, s'è discusso sull'opportunità dell'indulgenza dello Stato. Questa era inopportuna per uomini come Beccaria, Filangieri e Kant; utile invece e necessaria era giudicata da Giandomenico Romagnosi.

La discussione che è seguita, riguardava comunque solo i limiti della clemenza e quali i reati meritevoli di questa. In particolare tutta la sinistra e tutta la destra sono, per ragioni intuitive, favorevoli ad un allargamento del provvedimento anche oltre le proposte della commissione. L'on. Stefano RICCIO, democristiano, si è detto contrario ad un eccessivo ampliamento, affermando che amnistie troppo larghe e troppo frequenti nuocciono alla difesa della collettività e soprattutto scuotono la certezza del diritto. Comunque, egli ha obiettato in particolare contro l'inclusione tra i reati da amnistiare, del vilipendio alla bandiera e dell'attentato alle istituzioni costituzionali dello Stato.

Anche il liberale on. BOZZI è stato di questo parere, pur asserendo che per quanto riguarda i reati politici la larghezza è un omaggio alla libertà. Per i reati comuni, invece — e ben diciassettemila detenuti di questa categoria verranno a beneficiare dell'amnistia — l'oratore ha affermato che si tratta di una inflazione che svilisce la moneta dell'onestà e non può non preoccupare. «Noi liberali vorremmo votare contro, ma non vogliamo deludere le molte speranze che ormai si sono formate da parte degli interessati e delle loro famiglie».

L'on. MADIA del M.S.I. vorrebbe invece un provvedimento ancor più largo di quello proposto dalla commissione: «Questa amnistia non risponde appieno all'attesa — ha detto — e del tutto ingiustificata appare poi l'esclusione di alcuni reati di stampa. Quanto ai reati politici, non è vero che essi siano amnistiati; molti ex fascisti rimarranno ancora in carcere e non è questo il modo migliore di attuare quella pacificazione che il Paese esige».

Bombardati da aerei i nascondigli dei Mau-Mau

Nairobi, 19

Tre bombardieri «Lincoln» della RAF hanno sganciato ieri 17 bombe ad alto potenziale su nascondigli di terroristi Mau-Mau nelle foreste dell'Aberdare. Si tratta della prima fase di una nuova campagna intesa a colpire il nucleo fondamentale dei Mau-Mau in alcune zone del Kenia.

Per il P.G. la «Volante rossa» era un'associazione a delinquere

Chiesta la conferma delle precedenti condanne

Venezia, 19

Al processo della «Volante rossa», il P. G. dott. Enrico Grisolia ha chiesto stamane, a conclusione della sua requisitoria, la conferma della sentenza di Verona per tutti gli imputati, ad eccezione di Giovanni Lo Savio, per il quale ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'intera mattinata era stata occupata dalla requisitoria del P. G. e dall'arringa del primo patrono di Parte Civile, avv. Gastone Nencioni, del Foro milanese, patrocinatore della vedova e dei figli del gen. Gatti e del giornale «Il Meridiano d'Italia».

Il P. G. esamina la struttura della «Volante rossa». Essa aveva un gagliardetto proprio una divisa paramilitare, si chiamava con un attributo che indica rapidità di movimento e di spostamento, aveva un autocarro, ostentava il nome di «Battaglione d'assalto». Gli iscritti avevano a disposizione armi fornite da un capo (il Paggio), che le distribuiva ogni qualvolta c'era un mandato criminoso da compiere. Che necessità c'era di creare la «Volante rossa», quando per assolvere i compiti di assistenza che si pretende le fossero attribuiti, esisteva già l'Associazione dei partigiani?

Il rappresentante della Pubblica Accusa dice che sussistono nella specie dei reati commessi dalla «Volante» tutti gli elementi per qualificarla associazione per delinquere. Vi era in essa il proposito criminoso maturato e portato poi ad effetto, non importa se attraverso un periodo di tempo più o meno lungo.

Successivamente il dott. Grisolia esamina il delitto Ghisalberti, quello Gatti e quello Massazza, e gli altri reati minori. «Esistevano dunque un mandante e dei mandatari — continua il P. G. — come non tenerne conto? Esisteva un concorso materiale. Anche di questo la Corte dovrà tener conto».

Il dott. Grisolia viene quindi a parlare delle due perizie psichiatriche a carico del Trincheri per affermare che la più veritiera è certamente quella di ufficio. «Ci fu per il Trincheri — dice il P. G. — il riconoscimento al quale si deve credere; ci fu la confessione sua e non valgono le critiche che sono state mosse alla polizia inquirente».

Terminata la requisitoria del P. G., prende la parola l'avv. di Parte Civile Nencioni, il quale per l'assassinio del gen. Gatti afferma il pieno valore del probante riconoscimento del Trincheri fatto dalla vedova, e la responsabilità della «Volante rossa» nel delitto in esame. Esclude infine il movente politico, definendo l'omicidio Gatti un episodio della più nera delinquenza comune e conclude chiedendo la conferma della sentenza veronese.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avv. Bertasi, difensore di Giulio Paggio, cioè del «tenente Alvaro», ritenuto dalle Assise di Verona, l'organizzatore, il capo e il mandante della «Volante rossa», e che, condannato all'ergastolo, è tuttora latitante. L'avv. Bertasi definisce il Paggio un giovanotto non privo di ascendente morale, ma nega che egli fosse il mandante.

Passando a parlare del Trincheri, il patrono ricorda che il prof. Garavaglia e il medico delle carceri, lo hanno definito «classico esempio di personalità psicopatica», e si chiede quale possa essere il grado di credibilità che gli si può concedere. Poichè l'unico accusatore del Paggio è il Trincheri, spetta ai giudici di Venezia dire una parola definitiva. La sentenza è attesa per domani.

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER IL CASO GREENLEASE

Condannati a morte gli assassini di Bobby

Karl Hall e Bonnie Heady saranno giustiziati il 18 dicembre per mezzo di camera a gas

Kansas City, 19

Karl Austin Hall e Bonnie Heady sono stati condannati a morte. L'esecuzione, che verrà effettuata mediante camera a gas, è stata fissata al 18 dicembre. I giurati hanno preso la loro decisione dopo essere rimasti un'ora e sette minuti nella Camera di consiglio.

Bonnie Brown Heady ha sorriso leggermente nell'ascoltare la decisione della giuria mentre Hall è rimasto impassibile. Il signor Greenlease, padre del piccolo Bobby, si è limitato a chinare la testa in segno di approvazione.

Dopo la decisione della giuria, il giudice Albert, il quale all'inizio della seduta aveva sottolineato l'efferatezza del delitto commesso, ha conferito per sette minuti con gli avvocati della Difesa ed ha quindi pronunciato la condanna a morte. Successivamente egli ha chiesto agli imputati se avessero dichiarazioni da fare. Hall e la Heady hanno risposto negativamente ed il giudice ha allora dichiarato: «Il tribunale decide che la sentenza venga eseguita il 18 dicembre nella camera a gas di Jefferson City».

Robert Greenlease, padre del piccolo Bobby ha assistito all'ultima udienza visibilmente emozionato. Nel lasciare l'aula ha così commentato la sentenza: «E' ancora troppo poco ma è il massimo previsto dalla legge». Egli ha aggiunto di non sapere se assisterà all'esecuzione, come gliene dà diritto la legge.

Durante il processo l'avvocato di Carl Austin Hall ha letto una dichiarazione del suo assistito, tesa a far apparire limitate le responsabilità della complice Bonnie Heady. L'avvocato di quest'ultima ha citato un solo teste, la signora Bellie Baker, zia della Heady. La signora, che ha raccolto ed allevato la Heady alla morte della madre, quando la bambina aveva due anni, poichè il padre non la volle con sè, ha dichiarato che nell'infanzia e nella prima giovinezza essa era normale e buona: poi si sposò dimostrandosi una eccellente donna di casa, apparentemente felice: il matrimonio finì invece con un divorzio nell'ottobre del 1952.

Il Presidente del tribunale ha quindi ricordato il gesto compiuto ieri da Hall per addossarsi tutta la responsabilità nella ideazione del crimine, ma ha aggiunto che di fronte alla legge chiunque collabori al compimento di un reato talmente atroce è ugualmente colpevole, e che pertanto nessuna clemenza poteva essere mostrata nei riguardi di Bonnie Heady.

«Oltre al rapimento, reato già di per sè gravissimo — ha dichiarato il giudice — gli imputati hanno commesso uno spaventoso omicidio a sangue freddo, dando prova di inaudita crudeltà. Nello studio di questo processo non ho trovato alcun elemento che possa servire a giustificare o ad attenuare le circostanze in cui il crimine è stato commesso».

L'avv. Roy Dietrich cui la Corte aveva affidato d'ufficio la difesa di Hall ha annunciato che non presenterà ricorso.

Nell'affare Greenlease resta tuttavia ancora da chiarire un punto oscuro: i 292 mila dollari che facevano parte della somma di 600 mila dollari versati dalla famiglia Greenlease per il riscatto del piccolo Bobby, e che non sono stati finora ritrovati.

Il 18 dicembre prossimo Carl Austin Hall e Bonnie Brown Heady verranno introdotti nella camera a gas di Jefferson City. Essi saranno rispettivamente il 31.o e il 32.o criminale ad essere giustiziati con tale sistema, adottato dal Missouri nel 1938. Bonnie Heady sarà però la prima donna su cui verrà sperimentata la camera a gas.

La nube di gas che uccide in pochi secondi è prodotta dalla reazione chimica che il carnefice provoca facendo cadere un sacchetto di cianuro in un recipiente contenente un acido. Già molto prima che Hall e la Heady comparissero davanti al tribunale di Kansas City il direttore del carcere di Jefferson City aveva ricevuto numerose domande di persone desiderose di presenziare l'esecuzione. Solo 50 persone però saranno ammesse il 18 dicembre ad assistere agli ultimi istanti dei due condannati. Tra esse saranno i 12 testimoni ufficiali richiesti dalla legge, i medici, i rappresentanti della Magistratura del Missouri, alcuni giornalisti e, se lo vorranno, i genitori della piccola vittima.

Commerciante triestino morto in un incidente in Austria

Klagenfurt, 19

Un autotreno italiano proveniente da Udine era giunto in prossimità della cittadina di Ferlach, allorchè il carico di legname che esso trasportava si spostava ed andava a schiacciare la cabina di guida. Delle persone che si trovavano sul veicolo tre rimanevano uccise e altre tre gravemente ferite. I morti sono il commerciante di legnami Giuseppe Prepiciani, nato a Fiume nel 1904 ed abitante a Trieste, e due boscaiuoli austriaci. Il conducente dell'autotreno, l'italiano Alfredo Bevere, abitante ad Udine, è stato tratto in arresto.

L'uxoricida di Torino ha premeditato il delitto?

DUE LETTERE CONTRASTANTI SCRITTE AI GENITORI E AI SUOCERI

Torino, 19

L'uxoricida di Sassi, Pietro Grimaldi, non avrebbe ucciso Maria Baldovino in un accesso di gelosia, ma dopo lunga premeditazione. Per tutta la giornata il Grimaldi è stato interrogato, nel carcere giudiziario di Torino, dal sostituto Procuratore della Repubblica, ma in merito non si è saputo nulla di preciso.

La Squadra mobile, per contro, avrebbe accertato che il Grimaldi è un violento e un dissipatore e, soprattutto, avrebbe stabilito che egli aveva meditato di uccidere la moglie fin da sabato scorso. Per tale giorno, infatti, il Grimaldi aveva invitato la Baldovino, dalla quale egli viveva separato [illegible] la moglie ad accompagnarlo: giunto in un sentiero solitario, la colpì cinque volte con un coltello a serramanico che portava sempre con lui.

Quindi, pulitesi le mani del sangue della vittima, l'assassino avrebbe con singolare freddezza composto il cadavere e si sarebbe poi recato nella abitazione della sorella. Qui scrisse due lettere, una indirizzata ai genitori e l'altra ai suoceri. In quest'ultima, tra l'altro, il Grimaldi dice: «Quando riceverete la bella notizia ne sarete soddisfatti. E' finita per sempre: lei all'altro mondo ed io in galera». La lettera porta il timbro di ieri ed è stata quindi imbucata dal Grimaldi alcune ore prima di costituirsi. Ai genitori invece l'assassino chiede perdono.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da un regime di alte pressioni. Sulla Sardegna si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse sulla Sicilia e sul medio e basso versante tirrenico, cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con tendenza a graduale lieve peggioramento del tempo, altrove poca nuvolosità e sereno. Nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mari: mossi i mari di Sardegna e il canale di Sicilia; calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.5, 13.8; Trento 1.8, 11; Torino —2.5, 5.7; Milano —0.2, 7.8; Venezia 1.7, 6; Genova 8.2, 17.9; Bologna 2, 11.2; Pisa 1, 15.6; Firenze —2.6, 13; Perugia 3.7, 12.2; Ancona 6.3, 12; Pescara 0, 14.4; L'Aquila —3, 8.6; Roma 1.5, 15.4; Napoli 4.3, 15.3; Campobasso 2, 12; Bari 6.8, 15.4; Potenza 0.2, 11.6; Palermo 9.6, 15.6; Messina 9.5, 16; Catania 3.4, 17.4; Sassari 8.5, 17.4; Cagliari 11.3, 15.7.

GIORNALE SPORT

DRAMMATICA PRIMA TAPPA DELLA CARRERA MESSICANA

IN TESTA CINQUE MACCHINE ITALIANE: la Lancia di F. Bonetto dinanzi a tutte

Una vettura americana investe un gruppo di spettatori: sei vittime - Fangio derubato di 20 mila pesos - Maglioli ha comandato metà della corsa, poi ha ceduto all'attacco in forze dei lancisti La Ferrari di Stagnoli precipita da una scarpata: grave il pilota, morto il meccanico

Oaxaca, 19

La prima tappa della corsa automobilistica panamericana, disputata tra Tuxtla Gutierrez e Oaxaca su un percorso di 530 km. è ritenuta la più difficile dell'intera prova per le difficoltà che comporta nella sua parte centrale, si è risolta in un completo trionfo della squadra della Lancia che ha piazzato quattro dei suoi cinque piloti ai primi quattro posti; Felice Bonetto, Piero Taruffi, Manuel Fangio e il giovane e valente Eugenio Castellotti. Il primo è rimasto distaccato dal quarto di poco più di 5 minuti. Anche il quinto pilota della Lancia, Bracco, che nel Messico gode di larga popolarità per il suo magnifico comportamento nello scorso anno, si è classificato tra i primi (7.o) e il suo ritardo è dovuto in buona parte a numerose forature. Ma, oltre che un successo per la Lancia, la tappa d'inizio della Carrera ha costituito una grande affermazione dei piloti e dell'industria italiana, poichè fra i primi 10 della categoria sport otto sono alla guida di vetture italiane e sei sono italiani.

Il primo rappresentante della Ferrari, Umberto Maglioli, si è classificato al quinto posto a poco meno di 9' dal Leader e precedendo di 29" il francese Behra. Maglioli ha compiuto una corsa eccellente, specialmente se si tiene conto che la sua vettura è stata costruita appositamente per assicurargli un netto vantaggio nelle lunghe diritture delle ultime tappe. E d'altra parte di ciò ci si è resi conto anche oggi, poichè Maglioli è rimasto in testa alla corsa fino a più di metà tappa, cioè fino a quando la strada si snodava in pianura e senza asperità; poi, verso il 270 km. quando ci si addentrava nella parte montagnosa, con le sue numerosissime curve, la Lancia è passata all'attacco in forze ed ha recuperato il leggero distacco che la divideva dal pilota della Ferrari, per piazzare infine quattro delle sue vetture ai primi posti della classifica.

Che la vittoria non sarebbe sfuggita nella prima tappa agli italiani si è capito fin dai primi chilometri, poichè tutti i piloti della Lancia e molti della Ferrari guadagnavano rapidamente terreno sugli avversari. Gli unici ad opporre una certa resistenza erano i francesi Behra, che pur tagliando per primo il traguardo a Oaxaca faceva registrare un tempo superiore di più di 9' a quello di Bonetto e si classificava quindi 6.o, e Lucas, terminato 8.o. Il terzo francese Trevoux su Packard si è classificato 11.o in 4.3'24" e Rosier su Talbot 15.o.

La vittoria di Bonetto ha causato una certa sorpresa negli ambienti della Carrera, poichè ci si aspettava una vittoria di Piero Taruffi, vincitore dell'edizione del 1951 e grande specialista dei percorsi difficili e accidentati. Inoltre Taruffi era apparso nelle giornate di preparazione in una forma eccezionale. Sfortunata è stata invece la prova di Bracco, considerato come il migliore specialista italiano su lunghi percorsi. Il campione argentino Fangio, che è piuttosto abituato a corse in circuiti, ha ottenuto un buon terzo posto, ed ha condotto una corsa prudente, senza brillare in maniera particolare.

Il Governatore dello Stato di Chiapas, Efrain Aranda Osorio, ha dato il «via» alla prima macchina, pilotata dal messicano Fernando Razo Maciel. Le agili vetture europee e le poderose macchine di serie americane sono poi seguite, ad intervalli di un minuto, alla volta di Oaxaca, sede della prima tappa, distante 329 miglia da Tuxtla Gutierrez. Per quanto alcune delle macchine partecipanti siano in grado di sviluppare velocità di 180 miglia orarie, i dirigenti della corsa hanno fatto presente ai concorrenti che in alcuni tratti essi saranno costretti a ridurre la velocità a meno di dieci miglia orarie.

Reparti di truppe messicane sono stati dislocati, con l'ordine di sparare, se necessario, ai margini della strada, per impedire che gli spettatori attraversino la rotabile o che qualche animale — mucca, asino o cavallo — possa improvvisamente apparire di fronte ai bolidi lanciati. I dirigenti della gara hanno fatto presente inoltre che la strada pavimentata fino ad Oaxaca è generalmente in buone condizioni, ma hanno ammonito i concorrenti a ridurre notevolmente la loro velocità su parecchi ponti di legno e su tratti accidentati di strada.

Fin da ieri l'eccitazione della vigilia aveva dato luogo ad una calma piena di fiducia. Umberto Maglioli, guardando ancora una volta la sua Ferrari, si è tolta di bocca l'inseparabile pipa ed ha detto: «Tutto va bene; tutto va bene... vedremo». Giovanni Bracco, la cui conversazione è sempre sottolineata da una mimica efficacissima, ha espresso i propri sentimenti con la frase: «Prima della corsa, la cosa migliore da fare è quella di dimenticarsene». Solo Domingo Marimon ha avanzato delle previsioni, indicando decisamente in Fangio il prossimo vincitore della classe sport internazionale. Ma Fangio stamattina, prima della partenza, era scuro in volto: preoccupazioni per la corsa? «Mi hanno fatto sparire 20.000 pesos — ha spiegato l'asso argentino — non parlatemi di vittoria». Nel clima della corsa si è così inserito il dramma giallo del furto di cui Fangio è rimasto vittima. Ma l'argentino sembra più che mai deciso a rifarsi della perdita finanziaria con il premio di 100.000 dollari che aspetta all'arrivo il vincitore. Per di più, ha fatto intendere di avere molta fiducia nella Lancia al cui volante è partito stamane.

Il primo concorrente della classe sport internazionale costretto al ritiro in corsa è stato l'americano Owen Gray, per guasto all'albero di trasmissione e rottura irreparabile del cambio. Gray è uscito di gara a Tehuantepec. Il tempo di Maglioli, secondo quanto comunicato dal primo posto di controllo, è stato in media di 183 chilometri all'ora. Al volante della sua rossa Ferrari, Umberto Maglioli è passato rapidamente in testa nel primo tratto, ad una velocità di oltre 180 chilometri orari. Il primo posto di controllo è stato stabilito a Tehuantepec, a 267 km. dalla partenza, a circa due terzi del percorso totale della prima tappa. Maglioli, che era partito all'undicesimo posto, ha sorpassato tutti i dieci concorrenti che erano partiti prima di lui. Il tempo da lui registrato per i primi 267 km. è stato di un'ora e 33 minuti. Il tempo non ufficiale di Rosier è stato di un'ora e 44 minuti, come pure quello di Behra, che seguiva il connazionale a pochi secondi. Lucas, che è il direttore sportivo della Gordini, ha registrato un'ora e 45 minuti.

Intanto s'aveva a lamentare un tragico incidente. Una macchina guidata dall'americano Mickey Thompson è andata ad investire un gruppo di curiosi che bloccavano l'autostrada, intorno ad un'altra macchina americana che si era ribaltata. Sei persone sono rimaste uccise sul colpo, e parecchie altre sono rimaste ferite. Nè Thompson nè il suo secondo pilota, Rogers Flores sono rimasti feriti. Entrambi tuttavia hanno riportato una forte scossa nervosa per la sensazione provata quando la loro macchina si è aperta un solco sanguinoso fra i presenti. La macchina che si era ribaltata era quella di Bob Christie e di Ken Wood, che aveva infilato a eccessiva velocità una curva. La macchina investitrice è piombata sulla folla alla velocità di oltre 140 chilometri orari, ed il pilota non ha potuto azionare i freni in tempo utile.

Successivamente si apprendeva che un secondo grave incidente ha funestato la corsa: la Ferrari di Stagnoli, mentre stava percorrendo il rettilineo nei pressi di Tehuantepec, uscita di strada precipitava lungo una scarpata laterale incendiandosi. Sull'auto si trovava il secondo pilota Scotuzzi il quale decedeva sull'istante. Le condizioni di Stagnoli sono gravi.

La signora Taruffi ha assistito oggi sia alla partenza che all'arrivo di suo marito: alla partenza, a Tuxtla Guiterrez, la signora ha scattato numerose foto. Tre ore, 30 primi 17 secondi più tardi essa stampava un grosso bacio sul volto sudato di suo marito ad Oaxaca, per salutarne l'arrivo. Aveva coperto il percorso in aereo.

Ecco la classifica ufficiale della categoria sport internazionale: 1) Bonetto (Italia) su Lancia, km. 530 in ore 3 28'14", alla media di km. 152,713 (nuovo primato della tappa; quello precedente era stato stabilito l'anno scorso dal francese Behra con la media di km. 143,413); 2) Taruffi (It.) su Lancia in 3.30'17"; 3) Fangio (Arg.) su Lancia, in 3.31'06"; 4) Castellotti (It.) su Lancia in 3.33'27"; 5) Maglioli (It.) su Ferrari in 3.37'10"; 6) Behra (Fr.) su Gordini in 3.37'39"; 7) Bracco (It.) su Lancia in 3.41'25"; 8) Lucas (Fr.) su Gordini in 3.42'43"; 9) Mancini (It.) su Ferrari in 3.43'48"; 10) Hill su Ferrari in 3.44'11".

La classifica delle macchine di serie, senza limitazione di cilindrata, è stata la seguente: 1) Stevenson (USA) su Lincoln in 3.57'17"; 2) Faulkner (USA) su Lincoln in 4.00'33"; 3) McGrath (USA) su Lincoln in 4.4'16"; 4) Mantz (USA) su Lincoln in 4.4'25"; 5) Mundy (USA) su Chrysler in 4.4'54"; 6) Korf (USA) su Chrysler n 4.6'47"; 7) Ford (USA) su Lincoln in 4.6'51"; 8) Rathman (USA) su Oldsmobile in 4.9'33"; 9) Russel (USA) su Chrysler in 4.9'34"; 10) Solares (Messico) su Lincoln in 4.12'59".

Il tedesco Hans German su Porsche si è classificato primo nella categoria sport speciale col tempo di 3.49'10".

La stagione dei ciclisti
84 corse disputate nella nostra zona

IL SUCCESSO DEI FRIULANI E LE PROMESSE DEI TRIESTINI

(C. C.) E' terminata in questi ultimi giorni l'attività ciclistica giuliana del 1953, comprendente ben 84 corse, delle quali 16 per la categoria «esordienti», una per esordienti-allievi, 24 per soli «allievi», 14 allievi-dilettanti junior, una per dilettanti junior e 30 per «dilettanti» junior e senior. Complessivamente sono stati percorsi 8315 chilometri ed il totale dei partecipanti-gara è di 3479. E sapete a quanto sono ammontati i premi in palio nelle 84 corse? Alla bella sommetta di due milioni e mezzo di lire.

Il primato organizzativo spetta a Udine che ha fatto disputare 19 gare; vengono poi Trieste con 16, Pordenone con 10, Sacile con 7, Sa Vito al Tagliamento con 5, Spilimbergo con 4, Romans e San Daniele con 3, Mossa, Fogliano, Gorizia e Torviscosa con 2, e Grado con una. Cervignano e Trieste hanno inoltre organizzato altre 4 competizioni promiscue UVI-UISP. Anche nel numero di vittorie conseguite Udine e Friuli sono in testa con 44 successi individuali e uno di squadra; segue Trieste con 9. Le rimanenti vittorie sono state conseguite da corridori appartenenti al Veneto.

L'attività del 1953 ha culminato con l'organizzazione del campionato nazionale assoluto per dilettanti su strada vinto, come è noto, dall'azzurro Nello Fabbri. Questa competizione, particolare fatica dei capaci dirigenti del vecchio «Circolo Internazionale 1904», è passata alla storia come una delle più perfette manifestazioni ciclistiche nazionali.

Il massimo titolo regionale dilettanti è andato all'udinese Silvano Petrei, al termine di una stagione particolarmente felice per il giovane ragazzo del G. S. Doni. Aggiungeremo inoltre che poche volte capita che l'assegnazione di un titolo, collegato alla disputa di ben sei prove, vada al migliore. Quest'anno invece, pur attraverso una strenua lotta decisasi soltanto alla sesta prova, il titolo regionale assoluto è andato veramente al più meritevole, al più bravo, anche se questi ha avuto dei degni e gferi competitori nei friulani Elso Macor, Rino Comuzzo, Nello Tomadini e nei triestini Javornig, Bergamasco e Montedur\o, rimasti fuori dalla competizione già a metà della stagione per il loro rendimento non troppo costante. Sempre nella massima categoria molto bene il tenace Nazzi, il velocissimo Piazzali (campione giuliano di velocità in pista), il generoso Merli e lo sfortunato Ivano Furlan, i quali, a turno, hanno trovato più volte la via della vittoriosa affermazione.

Tra i dilettanti juniores si sono distinti i Petrei, i Comuzzo, i Nazzi. Il titolo regionale degli allievi è andato, meritatamente, al sandanielese Sergio Moro ma qui il lotto dei pretendenti degni del campione è stato più numeroso che tra i dilettanti. Infatti, saremmo molto imbarazzati se dovessimo stabilire una scala di valori fra i più noti allievi della regione citando oltre al campione i vari Specogna (S. Daniele), Boscolo (Trieste), Russian (Gorizia) e Cisillino (Spilimbergo).

Gli «esordienti» hanno avuto nell'udinese Coseano il loro piccolo asso e nel goriziano Borgo il campione ufficiale. Gorizia non ha molti corridori ma i pochi sono giovanissimi e buoni. Un particolare interessante: proprio nella categoria dei più giovani, Trieste si è fatta luce, infatti, soltanto in gare riservate agli esordienti l'equilibrio dei valori in lotta fra triestini e friulani è stata pressochè pari. Dei sodalizi va citato in prima linea la ciclistica Bartali di Trieste che ha lavorato molto e bene nel settore degli esordienti, dopo di questa, la Libertas.

Prima di chiudere vogliamo ricordare i dirigenti federali e di società che hanno contribuito alla buona riuscita di questa felice stagione e innanzi a tutti il presidente del Comitato regionale Piero Privilegio, esemplare per passione ed equanimità.

Il Torino a Trieste con Bacchetti e Antoniotti

DUBBI SULLA COMPOSIZIONE DELLA DIFESA E DELLA MEDIANA

Torino, 19

Il Torino intanto ha risolto alcuni dubbi circa lo schieramento che scenderà in campo domenica a Trieste. Carlin Rocca e Ussello hanno fatto disputare ieri ai loro uomini un allenamento sulla palla della complessiva durata di un'ora. I due «nuovi» Bacchetti e Antoniotti sono scesi in campo rispettivamente nei ruoli di interno destro e centravanti in una linea di attacco completata da Boscolo e Bertoloni alle estreme e dal rientrante Buhtz a mezza ala sinistra.

Il buon gioco svolto e le numerose reti segnate costituiscono una ragione sufficiente per considerare varata la linea d'attacco granata per Trieste, pur mancando per ora la conferma ufficiale. I dubbi che i tecnici del Torino devono ancora risolvere riguardano lo schieramento della mediana, nella quale l'unico sicuro disponibile è il n. 5 Nay. Il laterale destro Giuliano è ancora sofferente per il colpo al ginocchio subito durante l'incontro amichevole di domenica con i brasiliani del Cruzeiro, mentre Moltrasio, appena rientrato da Acqui dove si è sottoposto ad un'intensa cura di fanghi, non ha ancora ripreso ad allenarsi. Per entrambi una decisione verrà presa domani dopo una prova pratica sul campo, comunque in caso di assenza di Giuliano e Moltrasio, sono pronti l'anziano Sentimenti III e il giovane Bodi che farebbe così il suo esordio in serie A. Esistono inoltre dei dubbi sulla partecipazione del terzino destro Molino.

Mitri a Liegi contro un «medio-massimo»

Liegi, 19

L'organizzatore belga Felix Dekoninck ha concluso ieri l'incontro che opporrà il peso medio italiano Tiberio Mitri al mediomassimo belga Jean Corhay il 21 dicembre al Palazzo degli Sport di Liegi. Il peso medio italiano Ivano Fontana ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese Marcel Limage, campione belga dei mediomassimi, nel corso di un combattimento accanito.

PER L'INCONTRO CON GLI UNGHERESI

IN GRAN PARTE RIFATTA la rappresentativa inglese

Dell'attacco conservato il solo Matthews - Da centravanti fungerà Stan Mortensen - Il rientro dell'ala Finney

Londra, 19

La Nazionale britannica che il 25 novembre si incontrerà con la Nazionale magiara di calcio allo Stadio di Wembley sarà composta dai seguenti giocatori: Gilbert Merrick (Birmingham), Alf Ramsey (Tottenham), Bill Eckersley (Blackburn), Billy Wright (Wolverhampton), Harry Johnson (Blackpool), Jim Dickinson (Portsmouth), Stan Matthews (Blackpool), Ernie Taylor (Blackpool), Stan Mortensen (Blackpool), Jimmy Sewell (Sheffield Wednesday), Tom Finney (Preston). Riserve: Williams (Wolverhampton), Kennedy (West Bromwich), Hassall (Bolton).

Allo scopo di evitare all'Inghilterra il pericolo di essere battuta in casa — evento che finora non si è mai verificato — il comitato selezionatore della Federazione calcistica britannica ha proceduto oggi ad un drastico rimpasto della Nazionale. Salvo che per una posizione, la difesa è immutata. Harry Johnson, che giocò un'eccellente partita recentemente contro l'Irlanda, è stato mantenuto al posto di Derek Ufton, che contro il «Resto d'Europa» apparve in giornata non troppo felice. A giudicare dai nomi dei giocatori, si è tentato di formare una squadra veloce, con un quintetto d'attacco capace di realizzare, per affrontare i magiari, considerati a Londra i migliori d'Europa.

Stan Matthews, orgoglio del calcio britannico, è l'unico giocatore della linea d'attacco rimasto al suo posto rispetto alla formazione che affrontò l'Irlanda, e, per fiancheggiarlo, è stato nominato Ernie Taylor ad interno destro, la stessa posizione che egli occupa nel Blackpool a fianco di Matthews. Un altro giocatore del Blackpool, Stan Mortensen, sostiene la parte di centrattacco, in sostituzione di Nat Lofthouse, ancora sofferente per ferite riportate in una recente partita. L'interno sinistro sarà Sewell — il giocatore più costoso d'Inghilterra: trasferta 34.000 sterline — che sarà coadiuvato dall'ala sinistra Tom Finney: si tratta dei giocatori migliori dell'intero calcio britannico.

Alla partita assisteranno 100.000 spettatori: i biglietti sono già stati venduti almeno tre mesi or sono.

L'arbitro Bellè in Turchia

Roma, 19

Su richiesta della Federazione turca, l'Associazione italiana arbitri, ha designato l'arbitro Bellè a dirigere in Turchia le due partite del campionato turco che si svolgeranno sabato e domenica 21 e 22 corrente.

Amichevole a Montecarlo
Milan-Monaco 3 a 1

Montecarlo 19

Il Milan ha offerto oggi pomeriggio una pregevole esibizione, battendo il Monaco per 3 a 1, dopo aver terminato il primo tempo in vantaggio per 2 a 0.

All'8' il Milan passava in vantaggio con Soerensen, che segnava con un tiro da 18 metri. I successivi attacchi dei locali, guidati da Brinek, erano ben contenuti dai rossoneri che al 30' raddoppiavano ancora con Soerensen su una azione di contropiede. Il Monaco tentava di raccorciare le distanze, ma i tiri di Brinek e Skiba trovavano pronto il portiere milanista. Nella ripresa si registrava all'inizio una leggera pressione del Monaco, ma al 23' il Milan portava a tre le sue reti: Frignani passava a Nordahl, che realizzava. Un minuto dopo Skiba otteneva il punto della bandiera per il Monaco. Negli ultimi minuti i rossoneri si portavano ripetutamente all'attacco e, pur senza forzare, dimostravano la loro notevole superiorità sui monegaschi, sconcertati per il gioco rapido e sicuro degli avversari.

Lusinghiera prima uscita della nuova Maserati 2500

Modena, 19

La nuovissima Maserati 2500, sei cilindri, pilotata da Guerrino Bertocchi, è uscita oggi per la prima volta a Modena. Il motore ha dimostrato un'eccezionale potenza. Si tratta ora di mettere a punto il telaio pure di nuova costruzione. Di questo modello saranno costruite cinque vetture destinate o alla squadra ufficiale della Maserati, che dovrebbe essere composta da Fangio, Gonzales, Marimon, Bonetto e Salvadori. Altre due vetture dovrebbero essere costruite in un secondo tempo per De Graffenried e Giletti. La Maserati parteciperà ufficialmente al Gran premio della Repubblica argentina il 17 gennaio

Rosewall e Hoad battono Seixas e Trabert

Sydney, 19

Nelle semifinali dei campionati tennistici della Nuova Galles del Sud, i giocatori australiani Rosewall e Hoad, che formeranno con tutta probabilità la squadra per la Davis, hanno eliminato in maniera netta gli americani Seixas e Trabert. Ecco i risultati: Rosewall (Australia) batte Vic Seixas (USA) 6-2, 6-2, 6-3; Lewis Hoad (Australia) batte Tony Trabert (USA) 6-1, 6-2, 5-7, 7-5.

Il concorso ippico di Ginevra

Ginevra, 19

Cinquantacinque concorrenti hanno partecipato oggi pomeriggio al premio della Società di cavalleria di Ginevra, nel quadro del concorso ippico di questa città. Ecco la classifica: 1) Calmon (Fr.) su Virtuoso; 2) Beghin (Fr.) su Venguer; 3) Winkler (Germ.) su Alpenjaeger; 4) Perrone (It.) su Oceano IV; 5) Winkler (Germ.) su Orient.

Dan Bucceroni batte Freddie Beshore per k.o.t.

Los Angeles, 19

Dan Bucceroni, aspirante al titolo mondiale dei «massimi», ha battuto ieri sera per k.o.t. Freddie Beshore. Bucceroni è apparso nettamente superiore, aggiudicandosi ogni ripresa, finchè l'arbitro Joe Stone è intervenuto all'ottava ripresa per arrestare il combattimento dato che Beshore era ovviamente incapace di difendersi. Già alla quinta ripresa per poco non era finito al tappeto per il conto totale, ma con uno sforzo era riuscito a reggersi in piedi fino al gong. Al peso, Bucceroni aveva segnato 188 libbre e mezzo e Beshore 194.

Vittoriosi a Berna i pugilatori fiorentini

Berna, 19

Al termine di un confronto disputato ieri sera a Berna tra una selezione della «Sempre pronti Juventus» di Firenze e una selezione dell'«Athletic Box Club» di Berna, gli italiani hanno vinto per 10 punti a 4, fornendo in complesso una buona esibizione e dimostrando un'accurata preparazione.

Hockey a rotelle

Le riserve della Triestina alle finali di Modena

Il «quintetto» delle riserve alabardate disputerà sabato e domenica la finale del campionato di categoria. Sulla pista del Palazzo dello Sport di Modena si raduneranno, accanto alla Triestina, le formazioni del Novara, del Pirelli e dell'ASSI di Firenze. Gli alabardati si recheranno in trasferta con i seguenti giocatori: Mari, Visintin, Zanolla, Torrenti II, Cervo, Loggia II, e Soic. La finale si svolgerà con formula all'italiana a girone unico.

Il Campionato di Promozione Postelegrafonici - Monfalcone

Dopo l'incontro col Ponziana, risoltosi con un nulla di fatto (0-0), i Postelegrafonici sono attesi con particolare curiosità ad un altro impegnativo confronto, e precisamente col Monfalcone, attuale capolista con un solo punto di vantaggio sui triestini. Le due squadre sono ancora imbattute. La partita sarà giocata in mattinata, con inizio alle ore 10.30 sul campo Ponziana.

Fassi a Vienna. L'italiano Carlo Fassi, campione europeo di pattinaggio artistico sul ghiaccio, si è esibito a Vienna in una manifestazione alla quale hanno partecipato altri pattinatori di valore internazionale, facendosi vivamente applaudire per la precisione delle sue evoluzioni.

La cena dei vespisti. A chiusura dell'anno sociale 1953, il Vespa Club Trieste, organizza per domani sabato, nelle sale dell'Albergo Jolly una cena. Soci e simpatizzanti che desiderano partecipare sono pregati di passare in sede, via Giulia 3, entro questa sera.

Rugby Trieste. I giocatori sono convocati in sede (via Mazzini 30) per le ore 18.30 di oggi per la formazione della squadra che andrà a Milano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

DICHIARAZIONI DI OBERWEGER A CIAMPINO

La spedizione sudamericana positiva anche se sfortunata

Grave la mancanza di Sangermano - Insegnamenti per le Olimpiadi - Consolini si lamenta dell'instabilità del clima

Roma, 19

Giorgio Oberweger, commissario tecnico della nazionale italiana di atletica leggera, rientrata questa mattina dal Sud America, dove ha sostenuto due incontri (in Argentina e in Brasile), interrogato all'aeroporto di Ciampino sulla «tournée» ha dichiarato:

«Un complesso di fattori ha influito all'insuccesso degli italiani. Bisogna però precisare. Intendo dire che pur non avendo vinto, è andata bene con gli argentini che si erano preparati precedentemente. Su di noi ha influito molto la mancanza di uomo di punta: Sangermano. L'incontro con i brasiliani è andato male, anche per l'influenza del clima umido. E' stata una esperienza molto utile per gli italiani in questi due incontri molti duri, senza possibilità di integrazione di riserve, in un periodo di tempo particolare, soprattutto in previsione dell'incontro delle Olimpiadi a Melbourne tra due anni, che si svolgeranno in uguali condizioni di tempo, ossia in una stagione morta per noi. Ripeto che è stata una esperienza positiva anche se sfortunata».

A sua volta il capitano degli azzurri Consolini ha detto: «Sono stati due bellissimi incontri. Ottime le accoglienze. Il fattore principale che ha influito su di noi è stato la differenza di clima che muta quattro o cinque volte al giorno: in una giornata abbiamo provato tutte le stagioni dell'anno. Gli argentini sono molti veloci e molto giovani. I brasiliani forti, specialmente nelle corse».

Le corse al trotto all'ippodromo di Montebello

Le corse al trotto in programma questa settimana all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani sabato e domenica. Gli orari d'inizio dei due convegni saranno anticipati di mezz'ora rispetto a quelli delle riunioni precedenti. Sabato le corse avranno inizio alle 14, domenica alle 13.30. Prova principale della settimana sarà il Premio dei Leoni, L. 350 mila, m. 1660-1700. In questa corsa i tre anni (Erbarosa, Terebinto, ecc.) partiranno con 20 metri di vantaggio sul quattro anni Leporello e 40 metri sugli anziani, tra i quali figurano Mirando e Marengo.

La nostra schedina

Partita	Pronostico
Genoa - Sampdoria	2
Juventus - Inter	X 2
Lazio - Fiorentina	1 X 2
Milan - Legnano	1
Napoli - Udinese	1
Novara - Bologna	1 X
Palermo - Roma	1
Spal - Atalanta	1 2
Triestina - Torino	1
Messina - Catania	1
Monza - Salernitana	1
Pro Patria - Como	1 X 2
Empoli - Parma	X 2
Marzotto - Pavia	1 X
Siracusa - Carbosarda	1

Triestina B - Lane Rossi B per il campionato riserve

DOMANI SUL CAMPO FLAVIA

Contemporaneamente al campionato di Serie A riprende pure il torneo riserve, alla sua quinta giornata. Il prossimo avversario della Triestina B è il capolista imbattuto del girone e cioè il Lane Rossi Vicenza, nei cui ranghi militano atleti della classe e del valore di un Menti, di un Onorato, di un Marchetti, di un Pons. Lo incontro sarà anticipato a domani sabato nel pomeriggio, con inizio alle 14.30, sul terreno di via Flavia. Saranno praticati prezzi di ingresso popolari.

Il Torneo ragazzi L. G. Partite di domenica: Libertas TS-Audace, campo Cantieri ore 15; Educatorio-Triestina A, campo Cantieri ore 12.15; San Giovanni A-CRA CRDA, campo Cantieri ore 9.45; Libertas Muggia-Victoria, rinviata; San Giovanni B-Gretta, rinviata; Virtus-Triestina B, campo Cantieri ore 8.30; Sant'Andrea-Ponziana, campo Cantieri ore 11.